

BIOGRAD NEL PERIODO DELLE GUERRE TURCO-VENEZIANE E I MATKOVIĆ, FAMIGLIA LOCALE DI GOVERNATORI (‘500-’700)

Lovorka ČORALIĆ*

L’intervento si concentra sulla ricerca delle componenti dello sviluppo (militari, demografiche e sociali) di Biograd (Biograd na Moru, Zara Vecchia) nel periodo delle guerre turco-veneziane nella prima età moderna, e, allo stesso tempo, sull’attività dei Matković, famiglia meritevole di fama per i successi militari delle forze locali e dell’esercito veneziano nella difesa dell’ampia area della Dalmazia settentrionale. Il contributo si basa sulla ricerca e sull’analisi delle conoscenze storiografiche esistenti e sulla consultazione del materiale inedito dell’Archivio di Stato di Zara (fondo: Notai di Zara). In allegato, viene riportata una copia del testamento di Giorgio (Juraj) Matković (1603), uno dei membri più meritevoli della famiglia, il cui contenuto illumina e chiarisce ulteriormente il ruolo dei Matković nella vita sociale e militare di Biograd, di Zara e della Dalmazia settentrionale nel ‘500 e all’inizio del ‘600.

Parole chiave: Dalmazia, Repubblica di Venezia, Biograd na Moru, Zara Vecchia, Matković, storia militare, prima età moderna.

Introduzione

Dalla fine del Medioevo all’Ottocento, il periodo delle guerre turco-veneziane si rifletté in misura considerevole nelle componenti dello sviluppo militare, demografico ed economico della zona orientale dell’Adriatico. Una delle regioni, per un lungo periodo (fino alla fine del ‘600) particolarmente esposta

* Lovorka Čoralić, Ph. D., Croatian Institute of History, Zagreb, Croatia
Questa studia è finanziata dal progetto HRZZ-IP-2014-09-3675.

alla guerra, colpita dalle distruzioni e condizionata da una vita di confine, fu quella zaratina, soprattutto il suo entroterra, parti costiere incluse.¹

La parte centrale dell'intervento si concentra sulla zona di Biograd (Zara Vecchia) nel periodo delle guerre turco-veneziane e sull'attività dei Matković, famiglia locale di governatori, che per diverse generazioni dettero un contributo notevole alla storia militare del territorio non soltanto di Biograd, ma anche della Dalmazia settentrionale. Il contributo si basa sull'analisi delle co-

¹ Non mancano studi approfonditi sulle operazioni militari condotte nelle zone di Zara (Zadar) nella prima età moderna: Seid Mustafa Traljić, *Mletačko-tursko susjedstvo na zadar-sknoj krajini XVIII. stoljeća* [La vicinanza turco-veneziana nella regione di Zara del '700], „Radovi Instituta JAZU u Zadru“, 4-5 (1959), pp. 409-424; Gligor Stanojević, *Dalmacija u doba Morejskog rata 1684-1699* [La Dalmazia nel periodo della guerra di Morea], Beograd: Vojno izdavački zavod JNA, 1962; S. M. Traljić, *Zadar i turska pozadina od XV. do potkraj XIX. stoljeća* [Zara e l'entroterra turco dal '400 alla fine dell'800], „Radovi Instituta JAZU u Zadru“, 11-12 (1965), pp. 203-227; G. Stanojević, *Jugoslovenske zemlje u mletačko-turskim ratovima XVI-XVIII vijeka* [I paesi jugoslavi nelle guerre turco-veneziane dal '500 al '700], Beograd: Historijski institut u Beogradu, 1970; S. M. Traljić, *Tursko-mletačke granice u Dalmaciji u XVI. i XVII. stoljeću* [I confini turco-veneziani in Dalmazia nel '500 e nel '600], „Radovi Instituta JAZU u Zadru“, 20 (1973), pp. 447-458; Tomislav Raukar – Ivo Petricioli – Franjo Švelec – Šime Peričić, *Zadar pod mletačkom upravom* [Zara sotto il dominio veneziano] (Prošlost Zadra [Il passato di Zara], vol. III, in seguito: PZ III), Zadar: Narodni list – Filozofski fakultet Zadar, 1987; Marko Jačov, *Le guerre turco-veneziane del XVII secolo in Dalmazia*, „Atti e Memorie della Società Dalmata di Archeologia e Storia Patria“, 22 (1991); Snježana Buzov, *Razgraničenje između bosansko pašaluka i mletačke Dalmacije nakon kandijskog rata* [La linea di demarcazione tra il Pascialato della Bosnia e la Dalmazia veneziana], „Povijesni prilozi“, 12 (1993), pp. 1-38; Tea Mayhew, *Dalmatia between Ottoman and Venetian Rule: Contado di Zara 1645-1718*, Roma: Viella, 2008; Domagoj Madunić, *Defensiones Dalmatiae: Governance and Logistics of the Venetian Defensive System in Dalmatia during the War of Crete (1645 – 1669)* (tesi di dottorato, Central European University, Budimpešta, 2012); Josip Vrandečić, *Borba za Jadran u ranom novom vijeku: mletačko-osmanski ratovi u venecijanskoj nuncijaturi* [La lotta per l'Adriatico nella prima età moderna: le guerre turco-veneziane nella nunziatura veneziana], Split: Filozofski fakultet u Splitu – Odsjek za povijest, 2013; Nikola Markulin, *Vojno poduzetništvo u Mletačkoj Dalmaciji i Boki za vrijeme Morejskog rata (1684. – 1699.)* [L'intraprendenza militare nella Dalmazia veneziana e nelle Bocche di Cattaro durante la guerra di Morea (1684-1699)], „Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru“, 56 (2014), pp. 91-142; N. Markulin, *Mletačka vojna organizacija u Dalmaciji i Boki od Morejskog rata (1684. – 1699.) do Požarevačkog mira 1718.* [L'organizzazione militare veneziana in Dalmazia e nelle Bocche di Cattaro dalla guerra di Morea (1684-1699) fino alla pace di Passarowitz nel 1718] (tesi di dottorato, Sveučilište u Zadru, Zadar, 2014). Sono delle opere cui si fa rinvio anche per ulteriori richiami bibliografici sull'argomento trattato. Cfr. anche le fonti pubblicate: Boško Desnica, *Istorija kotarskih uskoka* [Storia degli uscocchi dei Kotari], vol. I-II, Beograd: SANU, 1950-1951; Franjo Divnić, *Povijest Kandijskog rata u Dalmaciji* [Storia della guerra di Candia] (traduzione di Smiljana e Duško Kečkemet), Split: Književni krug, 1986; Marko Rimac – Goran Mladineo, *Zadarsko okružje na mletačkom katastru iz 1709. godine. Prvi dio: Donji kotar* [I dintorni di Zara nel catasto veneziano del 1709, Pt.1: Contado inferiore], Zadar: Državni arhiv u Zadru, 2009.

noscenze storiografiche esistenti² e sulla consultazione del materiale inedito dall'Archivio di Stato di Zara (in seguito: DAZd), più precisamente degli Atti dei notai di Zara (Notai di Zara, in seguito NZ). Nella prima parte dell'articolo si analizzano sistematicamente le condizioni generali, principalmente militari e demografiche dell'area di Biograd nella prima età moderna, per concentrare la ricerca sulla già citata famiglia di governatori e sui suoi membri più meritevoli. Attenendosi alla testimonianza dei nuovi documenti, l'intervento è un tentativo di illuminare ulteriormente un lungo periodo storico, per molte ragioni turbolento, riguardante il passato di quella microregione dalmata.

Nel vortice delle incursioni e delle Guerre ottomane (400-500)

Le incursioni ottomane nella zona di Ravni Kotari risalgono già al 1432. In seguito alla caduta della Bosnia nel 1463, gli attacchi ottomani e le devastazioni della Dalmazia settentrionale e della zona di Biograd si fecero più frequenti. Nel periodo che va dal 1468 al 1492, le invasioni turche si moltiplicarono e nel 1499 l'esercito di Skender Pascià raggiunse quasi la città di Biograd, distruggendo nella sua vicinanza il paese di Rogovo. In un'altra invasione del gennaio 1521, lungo la costa di Biograd vennero distrutti sette villaggi e, secondo le fonti esistenti, gli Ottomani catturarono 114 uomini e sequestrarono

² Oltre ai riferimenti bibliografici nella nota precedente sulla storia della città di Biograd nella prima età moderna, si veda: Luka Jelić, *Povjesno-topografske crtice o biogradskom primorju* [Bozzetti storico-topografici sul litorale di Biograd], „Viestnik Hrvatskoga arheološkičkoga društva“, Nova serija, 3 (1898-1899), pp. 33-126; Amos Rube Filipi, *Biogradsko-vransko primorje u doba mletačko-turskih ratova* [Il litorale di Biograd e di Vrana nel periodo delle guerre turco-veneziane], „Radovi Instituta JAZU u Zadru“, 19 (1972), pp. 405-498; Roman Jelić, *Tri priloga o stanovništvu Biogradskog primorja* [Tre contributi sulla popolazione del litorale di Biograd], „Zadarska revija“, 36 (1987), no. 3, pp. 215-226; Lucijan Kos, *Pisana riječ Biograda i njegova područja kroz stoljeća* [La parola scritta di Biograd e dei suoi dintorni nei secoli], „Zadarska revija“, 37 (1988), no. 5-6, pp. 417-433; L. Kos, *Dva rukopisna izvještaja u mletačkim arhivima iz godina 1125. i 1646. o rušenju Biograda* [Due relazioni manoscritte negli archivi veneziani del 1125 e del 1646 sulla distruzione di Biograd], in: *Biogradski zbornik: Biograd i njegova okolica u prošlosti* (Zbornik radova sa znanstvenoga skupa održanog u Biogradu od 11. do 13. studenoga 1988. godine), Zadar: Zavod za povijesne znanosti Filozofskog fakulteta – Zadar i SIZ kulture Općine Biograd, 1990, pp. 409-429; Nikola Jakšić, *Naslijede* [L'eredità], in: *Biograd na Moru*, Zadar: Zadiz d.o.o., 2006, pp. 109-141; L. Čoralčić – Maja Katušić, *Biogradani i Vranjani – vojnici u mletačkim prekomorskim kopnenim postrojbama (18. st.)* [Gli abitanti di Biograd e di Vrana – soldati nelle truppe terrestri veneziane d'oltremare], in: *Braća Vranjanin i vransko područje tijekom povijesti. Zbornik radova sa znanstvenoga skupa “Braća Vranjanin i vransko područje tijekom povijesti” održanog u Biogradu 25. travnja 2014.* [I fratelli Laurana e il territorio di Vrana nel passato, Atti del convegno omonimo tenutosi a Biograd il 25 aprile del 2014], a cura di Božo Došen, Zadar: Ogranak Matice hrvatske u Zadru – Općina Pakoštane, 2017, pp. 455-474.

1245 capi di bestiame. Durante il '500, caddero sotto il dominio ottomano le fortificazioni dell'entroterra di Zara e di Biograd, lasciando uno spazio aperto alle incursioni fino alle mura delle città e riducendo il loro territorio ad una stretta fascia del distretto costiero. Nel 1514 venne occupato Karin (Carino), e nel 1527 Benkovac (Bencovazzo) e i suoi dintorni fino alla fortezza Kličevica, in quel periodo confine del territorio zaratino. Nel 1538 vennero occupate le fortezze strategicamente importanti del sistema difensivo veneziano nell'entroterra di Zara e di Biograd – Vrana e Nadin (Nadino), mentre Zemunik (Zemunico), Poličnik e Učitelja Vas (rinominato dagli ottomani Sedd-I-Islam / Bastione dell'Islam) caddero durante la guerra di Cipro (1570-1573). Pare che durante la guerra di Cipro sia stata danneggiata anche la città di Biograd, che, secondo le testimonianze delle visite canoniche successive, si svuotò quasi totalmente, per esser poi presto ripopolata da una sessantina di famiglie venute dal paese occupato di Tinj. Alla fine della guerra di Cipro, il 7 marzo del 1573 venne firmato un trattato di pace, che in base ai nomi dei due negoziatori, uno veneziano e l'altro ottomano, fu chiamato „Pace Soranzo – Ferhad Paschà“. Grazie agli accordi di delimitazione pacifica gli Ottomani acquisirono gran parte di Ravni Kotari, mentre ai veneziani restò una stretta fascia costiera dal paese di Dolac (oggi Pridraga vicino a Novigrad / Novegrado) fino a Pakoštane (Poschiane). Nel litorale di Biograd il confine correva attraverso il pendio del monte sopra Sveti Petar (San Pietro - ex Krmčina), Turanj (Toretta), Sveti Filip i Jakov (Santi Filippo e Giacomo), Biograd e Pakoštane (Pacoschiane). Così una parte del territorio di Biograd, con Rogovo e Vrbica, apparteneva agli Ottomani, che nella località di Dvorina (Rogovščica) stabilirono la frontiera e il corpo di guardia. Per via delle conseguenze della Guerra di Cipro e delle condizioni previste dagli accordi della delimitazione pacifica, Biograd diventò la fortezza avamposto della difesa veneziana in quella zona, cosicché da allora in poi nel corso del secolo seguente la vita in quel territorio sarà subordinata agli interessi militari e difensivi e alle richieste della governatura militare veneziana della Dalmazia settentrionale. Nel territorio occupato, gli Ottomani organizzarono il potere amministrativo, militare e giudiziario. Al posto del sangiaccato di Clissa, esistente dal 1537 al 1580, al quale apparteneva fino a quel momento, e dopo aver occupato una parte di Ravni Kotari, nel 1580 fu fondato il sangiaccato di Krka e della Lika con sede a Knin (Tenin). Il nuovo sangiaccato fu diviso in sette capitanerie: quelle di Knin (Tenin), di Skradin (Scardona), di Nadin, di Zemunik, di Islam, di Obrovac (Obrovazzo) e di Ud-bina. A capo del sangiaccato era stato posto un sangiacco (un sangiaq-bey), di solito sistemato a Vrana, mentre le autorità giudiziarie erano poste nel *cazà* (prima a Skradin, poi a Knin). Gli Ottomani assegnavano i possedimenti del territorio occupato ai soldati che si erano distinti durante le invasioni e le conquiste. Il possedimento più grande fu ottenuto dai beg/capitani di Vrana lo *zijamet* dei quali si estendeva fino a Pirovac (ex Zlosela), passando per Vrana

fino a Zemunik.³ Le invasioni degli Ottomani, pericolo presente in tempo di pace e anche di guerra, minacciavano la vita quotidiana degli abitanti della zona di confine; quell'instabilità quotidiana, l'obbligo militare e gli oneri feudali provocarono transizioni e spostamenti continui su entrambi i lati poco sicuri del confine. Secondo le testimonianze delle fonti esistenti, i conflitti al confine di Biograd non cessarono nemmeno negli anni dopo la conclusione della pace nel 1573. Così nel periodo che va dal 1580 al 1582 il territorio di Biograd fu invaso dai sudditi ottomani situati a Vrana; furono rapiti 11 bambini, uccise otto persone, feriti molti abitanti del posto e confiscato il bestiame. Nel 1611 gli abitanti di Vrana scesero verso il mare e saccheggiarono le zone nelle vicinanze di Turanj, Biograd e Novigrad.⁴ Oltre alle incursioni ottomane, la zona di Biograd fu minacciata anche dai frequenti attacchi degli uscocchi di Segna che, senza riguardo nei confronti di chi attaccavano, rapivano e rapinavano.⁵

Situazione demografica nel periodo delle incursioni e delle Guerre ottomane

Le incursioni e le devastazioni ottomane, la lunga durata delle Guerre turco-veneziane, la progressiva perdita dell'entroterra e, infine, dopo la Guerra di Cipro, la trasformazione di Biograd nella più importante fortificazione difensiva della zona, causarono significativi cambiamenti demografici nella zona più ampia del litorale di Biograd. Le conquiste degli Ottomani e le distruzioni di villaggi e fortezze intese costrinsero gli abitanti a frequenti spostamenti per trasferirsi nelle fortificazioni o nei villaggi più sicuri e protetti lungo la costa del litorale di Zara e di Biograd. Nel periodo in cui le incursioni arrivavano anche fino a quelle zone, la popolazione, almeno temporaneamente, rifugiò sulle isole vicine. Nel complesso, il periodo del '500 e del '600 nella zona del litorale di Biograd era molto insicuro, e ciò si espresse in migrazioni costanti a livello micro regionale. Lo attestano le relazioni dei governatori generali e militari veneziani in Dalmazia, quelle dei conti e capitani zaratini e degli

³ L. Jelić, *Povjesno-topografske crtice*, pp. 38-39, 46-48; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, pp. 452-453; S. M. Traljić, *Tursko-mletačke granice*, p. 453; R. Jelić, *Tri priloga o stanovništvu*, pp. 215-216; L. Kos, *Pisana riječ Biograda*, pp. 420-421; PZ III, p. 359; L. Čoralić, *Biograd u XVII. i XVIII. stoljeću*, pp. 384-386.

⁴ A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, pp. 454-455.

⁵ L. Kos, *Pašmanski kanal – njegova uloga i značenje Vrane [Il canale di Pašman – il suo ruolo e l'importanza di Vrana]*, in: *Povijest Vrane [Storia di Vrana]*, Posebna izdanja Instituta JAZU u Zadru, Zadar: Institut JAZU u Zadru, 1971, p. 494; L. Čoralić, *Biograd u XVII. i XVIII. stoljeću*, p. 386.

ambasciatori speciali del Senato della Serenissima, che sottoponevano quei funzionari al governo veneziano dopo il ritorno dalla Dalmazia. Inoltre, le visite dei visitatori apostolici, create immediatamente dopo la fine dei singoli cicli di guerra, sono una testimonianza preziosa delle situazioni demografiche e dei cambiamenti verificatisi in quella zona.

Uno dei primi censimenti cumulativi della popolazione della zona di Zara e di Biograd fu fatto nel 1527 dal capitano zaratino Zacharia Valaresso. Ne risulta che Biograd aveva solo 17 abitanti, cioè meno della maggior parte dei villaggi lungo la costa di Zara e Biograd, il che ci permette di concludere che durante l'incursione ottomana del 1521, la città fu distrutta di più rispetto ad altri centri abitati.⁶ Nel 1578 fu scritta una relazione da Alvise Dolfin, fino a quel momento conte di Zara. Nella sua relazione al governo veneziano al ritorno dal suo servizio in Dalmazia, Dolfin evidenzia quanto siano rari i posti abitati nel litorale e nell'entroterra di Zara e di Biograd. Tra i paesi abitati, Dolfin menziona i villaggi di Sukošan (San Cassiano), Turanj, Pakoštane e Biograd.⁷ Inoltre, risulta interessante la testimonianza del visitatore apostolico Augustin Valier che nel 1579 arrivò a Biograd (*in Jadra Veteri*). Non riportando i dati sul numero esatto degli abitanti, Valier afferma che ci abitavano 173 persone in grado di ricevere la Comunione.⁸

La relazione del capitano di Zara Loronzo Cocco del 1581 pur contenendo principalmente dati sulla fortificazione e sulla forza militare di Biograd, presenta anche informazioni sull'immigrazione di più di sessanta famiglie, provenienti probabilmente dal villaggio di Tinj (Tign).⁹ I dati concreti sul numero degli abitanti di Biograd sono riportati nel 1586 dall'ex-conte zaratino Giovanni Battista Michiel, secondo i quali a Biograd c'erano 95 persone atte alle armi, 97 donne, 94 bambini e 85 bambine. Gli abitanti sopraccitati erano costretti a coltivare non solo le loro ormai ridotte proprietà, ma anche quelle sul territorio di confine, con il permesso delle autorità locali, dopo aver concordato un risarcimento minimo.¹⁰ Un accenno a Biograd si trova anche nella relazione del capitano zaratino Vincenzo Morosini del 1589 che, elencando i

⁶ R. Jelić, *Stanovništvo kopnenog dijela zadarskog područja 1608. i 1695*. [La popolazione della terraferma del territorio di Zara nel 1608 e nel 1695], „Zadarska revija“, 34 (1985), no. 6, p. 556; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, p. 452.

⁷ Grga Novak, *Mletačka uputstva i izvještaji* [Le regolamentazioni e le relazioni venete], vol. IV, Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium (in seguito: MSHSM), vol. 47, Zagreb: JAZU, 1964, pp. 221, 224.

⁸ A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, pp. 452-453.

⁹ G. Novak, *Mletačka uputstva i izvještaji*, vol. IV, p. 291; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, p. 454.

¹⁰ G. Novak, *Mletačka uputstva i izvještaji*, vol. IV, p. 372; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, p. 454.

villaggi non sottomessi al dominio ottomano nella zona di Zara e di Biograd, enumera Biograd tra quelli sotto il dominio veneziano.¹¹

Oltre alla visita sopraccitata di Augustin Valier del 1579, è importante ricordare la relazione del visitatore apostolico Michaele Priuli del 1603. Dopo aver visitato le isole di Sestrunj, Ugljan (Ugliano), Pašman (Pasmano) e Vrgada (Vergada), il 28 aprile del 1603 Priuli venne a Biograd, si recò nella chiesa parrocchiale di Sant'Anastasia ed espose ai fedeli radunati le ragioni del suo arrivo. Nella sua relazione dettagliata Priuli riporta anche i dati sulla popolazione di Biograd. Ci informa che in quel momento Biograd aveva 89 focolari, 280 persone che ricevevano la Comunione, e in tutto circa 600 abitanti. A quel numero aggiunse anche dieci famiglie situate a Pakoštane, ecclesiasticamente subordinate a Biograd. Sono interessanti le informazioni sul servizio glagolitico guidato dal parroco Matteo (Mate) Bataljić di Sali, che presentò il suo rituale glagolitico al visitatore.¹²

Infine, per il periodo fino alla Guerra di Candia, ci si sofferma sul censimento della popolazione del 1608, il contenuto del quale venne analizzato e pubblicato da Roman Jelić.¹³ Il censimento comprende i paesi sulle isole e sulla terraferma del distretto di Zara, città di Zara inclusa. Secondo il censimento, alla parte del territorio zaratino non occupato dagli Ottomani appartenevano i paesi sulla costa, da Pakoštane, a Biograd, ai Sveti Filip i Jakov ed oltre, fino a Posedarje. In tal momento a Biograd si trovavano 142 uomini atti alle armi, 184 donne, 76 bambini, 48 bambine e tre persone anziane, per un totale di 453 persone.¹⁴

L'avanguardia veneziana contro gli Ottomani: la fortificazione e la potenza militare di Biograd fino alla guerra di Candia.

Nel periodo delle incursioni ottomane iniziali, nella zona del litorale di Biograd la maggioranza delle località non era né fortificata né protetta. Coll'andar del tempo, siccome l'intensità degli attacchi ottomani stava aumentando e diventando sempre più pericolosa, in alcuni villaggi si costruirono progressivamente fortezze e mura difensive, di solito non tanto forti da resistere agli attacchi dell'occupatore ottomano. Così, ad esempio, vicino a

¹¹ G. Novak, *Mletačka uputstva i izvještaji*, vol. IV, p. 443.

¹² A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, pp. 454-455.

¹³ R. Jelić, *Stanovništvo kopnenog dijela*, pp. 555-573.

¹⁴ R. Jelić, *Stanovništvo kopnenog dijela*, pp. 560-562; L. Čoralić, *Biograd u XVII. i XVIII. stoljeću*, p. 388.

Biograd, un corpo di guardia importante era la torre di Vrčevo, che nel 1560 fu restaurata da Sforza Pallavicino, veneziano esperto di fortezze. La torre era costantemente abitata da sei soldati che informavano i contadini dei movimenti e del possibile avvicinamento degli Ottomani, perché, in caso di incursioni, potessero rifugiarsi sulle isole. Durante la guerra di Cipro la torre cadde nelle mani degli Ottomani cosicché fu necessario stabilire posizioni difensive nuove e più sicure. Pertanto, solo dopo la guerra di Cipro, in seguito al tentativo inefficace del sistema veneziano di difendere il territorio di Zara e di Biograd e alla perdita delle fortezze più importanti dell'entroterra, cominciò la fortificazione sistematica delle località restanti della zona – in tal periodo avamposto del fronte veneziano della Dalmazia settentrionale. Le mura di Biograd vennero riparate e ricostruite dal provveditore generale della Dalmazia Alvise Grimani (1572-1575), che fece ristrutturare anche il vecchio castello al centro di Biograd. Il restauro delle mura difensive è testimoniato anche dall'iscrizione murata sopra la porta della città: *Aloysius (Grimani) Dalmatiae et (Albaniae provisor generalis) antiqua (moenia urbis) resta(uravit), anno Domini 1573-5*.¹⁵ La descrizione di Biograd, della sua posizione e dello stato delle fortificazioni venne riportata dal sopraccitato capitano di Zara, Lorenzo Cocco, nella sua relazione del 1581. Cocco menziona l'attività di Grimani nell'erigere dei bastioni difensivi a Biograd dalla parte della terraferma, facendo presente il fatto che, in caso di pericolo di guerra, le mura sarebbero bastate a difendere la località dalla terraferma, come avevano fatto in precedenza anche per le altre località lungo la costa.¹⁶ Anche Filippo Pasqualigo, tornato dal servizio di provveditore della marina veneziana e di generale del Golfo e della Dalmazia, nella sua relazione del 1602 confermò che il governo veneziano dopo l'esito catastrofico della guerra di Cipro, provò veramente a stabilire un sistema di fortificazioni più efficace nel litorale di Biograd. Pasqualigo, affermando che durante la guerra di Cipro la maggioranza delle fortificazioni sul territorio di Biograd fu distrutta, mette in luce che il governo veneziano investì notevoli risorse finanziarie per rinnovare e rafforzare il sistema difensivo da Rogovo verso Biograd.¹⁷ Infine, alla vigilia della guerra di Candia, i dati sulla forza militare e sulle fortificazioni di Biograd e dei dintorni sono riportati dalla

¹⁵ Carlo Federico Bianchi, *Zara cristiana*, vol. II, Zara: Tipografia Woditzka, 1879, p. 151 (si veda lo stesso in: Carlo Federico Bianchi, *Kršćanski Zadar*, vol. II, tradotto dall'italiano da Velimir Žigo), Zadar: Zadarska nadbiskupija i Matica hrvatska Zadar, 2011, p. 143; C. F. Bianchi, *Fasti di Zara*, Zara: Tipografia Woditzka, 1888, p. 82; L. Jelić, *Povjesno-topografske crtice*, p. 46; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, p. 452; L. Kos, *Dva rukopisna izvještaja*, p. 418; PZ III, p. 359; Nikola Jakšić, *Naslijede*, p. 138.

¹⁶ G. Novak, *Mletačka uputstva i izvještaji*, vol. IV, p. 291; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, p. 454.

¹⁷ G. Novak, *Mletačka uputstva i izvještaji*, vol. VI, MSHSM, vol. 49, Zagreb: JAZU, 1970, p. 106.

relazione del provveditore generale della Dalmazia e dell'Albania Giovanni Battista Grimani nel 1644. Insieme alla relazione, vengono riportati i dati sulla potenza militare di alcune città dalmate. Per quanto riguarda Biograd si nota che ha 16 cavalieri del posto, comandati da un capitano, anch'esso di quel luogo. Riportando gli eventi dell'entroterra vicino a Biograd, Grimani sottolinea che gli Ottomani eressero il villaggio di Vrbica al confine. Lì, in base alle sue parole, edificarono 90 case in cui sistemarono i „selvaggi e pericolosi“ Valacchi. Grazie all'impegno di Grimani, l'intenzione ottomana di stabilire un nuovo villaggio come contrappeso al sistema veneziano di fortificazione non fu attuata e il villaggio fu presto abbandonato.¹⁸

Le truppe croate – i difensori del confine militare nel litorale di Biograd. La guerra di Candia (1645 – 1669) e la distruzione di Biograd

Dopo la Guerra di Cipro, parallelamente alla riorganizzazione e al consolidamento del sistema difensivo nel territorio di Biograd, il comando militare veneziano si occupò anche dell'organizzazione delle truppe militari di tal luogo. Col rinnovamento delle mura e del castello, fatto da Grimani, dentro la città fu creata la possibilità che vi dimorasse permanentemente il governatore delle truppe militari di tal luogo. Il castello rinnovato fu la sede del governatore delle forze militari locali croate (*governatore dei Croati di Zara Vecchia*), che fu sottoposto al governatore dei croati di Nona (*governatore, colonnello dei Croati di Nona*). Le truppe erano divise in compagnie che contavano 50 soldati, e in parte erano compagnie a cavallo (*Croati a cavallo*). Inoltre, la popolazione del litorale formò delle unità armate su imbarcazioni (*barche armate dei Croati*), che controllavano il mare, e, all'occorrenza, potevano combattere anche sulla terraferma. Il centro di quelle imbarcazioni armate fu Biograd, il cui governatore aveva potere amministrativo, giudiziario e militare. Ogni abitante del territorio di Biograd che aveva più di 16 anni fu obbligato al servizio militare, e se l'attività militare si estendeva oltre la zona, ogni soldato veniva pagato.¹⁹ Al governatore della zona di Biograd erano sottoposti gli ufficiali locali, i capitani, i serdari, i cui poteri e campi d'attività si riferivano ai singoli villaggi.²⁰

¹⁸ G. Novak, *Mletačka uputstva i izvještaji*, vol. VII, MSHSM, vol. 50, Zagreb: JAZU, 1972, pp. 161, 167, 217, 219; L. Čoralić, *Biograd u XVII. i XVIII. stoljeću*, pp. 388-390.

¹⁹ L. Jelić, *Povjesno-topografske crtice*, pp. 46-47; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, p. 454; L. Kos, *Pisana riječ Biograda*, p. 421.

²⁰ L. Kos, *Pašmanski kanal*, p. 418; L. Čoralić, *Biograd u XVII. i XVIII. stoljeću*, p. 390.

Alla vigilia della guerra di Candia, Biograd era una roccaforte veneziana sulla linea di demarcazione con le acquisizioni ottomane in quella parte della Dalmazia. Le unità militari e la gran parte del quadro degli ufficiali del litorale di Biograd erano formate dal popolo croato indigeno, ma anche da quello immigrato o rifugiato, scappato dal territorio occupato dagli Ottomani. Gli Ottomani iniziarono la Guerra di Candia nella primavera del 1645 per usurpare alla Serenissima l'isola di Creta – l'ultima potente base militare veneziana a Levante. Oltre alla zona del Mar Egeo, furono condotte operazioni militari importanti anche nell'entroterra della Dalmazia, in una vasta area che andava dal distretto di Zara fino alle Bocche di Cattaro. In Dalmazia la guerra cominciò con il blocco economico delle città dalmate e le attività militari più estese ebbero inizio con l'incursione di Ibrahim Pascià nella Dalmazia settentrionale e con la conquista di Novigrad nel luglio del 1646.

Sul territorio di Biograd le attività militari provocate dagli attacchi ottomani cominciarono anche prima dell'arrivo dell'esercito guidato da Ibrahim Pascià. Le prime incursioni sul litorale di Biograd nella guerra di Candia furono condotte da Durak, bei di Vrana, nonostante parecchi dei suoi continui attacchi nei dintorni di Biograd fossero stati impediti da Michele (Mihovil) Crutta (Kruta), governatore militare di Biograd in quel periodo.²¹ In seguito, Halibei, sangiacco di Lika, arrivò fino davanti alla città. Non potendo conquistare la città, Halibei si ritirò, dopo aver messo a fuoco Granda, quartiere di Biograd. Vedendo che le località meno fortificate e meno difese dalla gente, come Sveti Filip i Jakov e Pakoštane, non sarebbero riuscite a resistere ad un nuovo e più forte attacco ottomano che pareva inevitabile, il provveditore generale della Dalmazia, Leonardo Foscolo, ordinò di distruggere le fortezze in quei villaggi. Tutti gli uomini atti alle armi si trasferirono a Biograd, mentre le donne e i bambini si rifugiarono sulle isole vicine. Dopo incursioni continue e mancati tentativi di conquistare Biograd, il comando militare ottomano decise di mandare maggiori forze militari in quella zona. Nell'agosto del 1646 nel litorale di Biograd, Ibrahim Pasha' invase con più di mille soldati, accampandosi vicino al ruscello Kakma nel campo di Vrana. Nel primo attacco, il 23 agosto, Ibrahim Pasha' con 3.000 uomini conquistò e distrusse il villaggio di Turanj, per procedere, poi, con la maggioranza dei soldati, alla conquista

²¹ Su Michele (Mihovil) Kruta cfr.: L. Čoralić, *Albanska obitelj Kruta i njezini zaslužni pojedinci – prilog poznavanju istočnojadranskih komunikacija u ranom novovjekovlju* [La famiglia albanese dei Kruta e i suoi membri meritevoli – un contributo alla conoscenza delle comunicazioni adriatico-orientali nella prima età moderna], „Historijski zbornik“, 62 (2009), no. 2, pp. 379-381; L. Čoralić, „Benemerita nazione”: albanski vojnici i časnici u Zadru (XVI.-XVIII. st.) [“Benemerita nazione”: i soldati e gli ufficiali albanesi a Zara (dal '500 al '700)], „Zbornik Odsjeka za povijesne znanosti Zavoda za povijesne i društvene znanosti HAZU“, 27 (2009), pp. 129-130.

di Biograd. Il primo attacco di Biograd fu respinto, con quattro soldati morti dalla parte ottomana. Ibrahim Pasha' cominciò poi a distruggere a cannonate le fortificazioni della città, con un grande cannone situato vicino al pozzo di Bošana, non lontano da Biograd. La flotta veneziana, su ordine di Foscolo, ancorata vicino a Biograd, rispose al fuoco, non raggiungendo, però, i risultati sperati, a causa dei comandi inefficaci e incoerenti del comando veneziano del posto. Dopo che l'artiglieria ottomana aveva costretto la flotta veneziana al ritiro dietro l'isoletta di Planac nelle vicinanze, Foscolo diede ordine ai difensori di Biograd di ritirarsi sulle barche armate. Prima di andarsene, i difensori incendiarono alcune case e hanno minarono le due torri più piccole. Il 4 settembre del 1646 gli Ottomani entrarono a Biograd e distrussero le case restanti, si ritirarono poi nel loro caposaldo a Kakma per procedere militarmente verso Sebenico.²² Il giorno del ritiro dei difensori di Biograd, con l'entrata dell'esercito ottomano, fu la seconda volta che la città subì una distruzione totale nella sua storia (la prima fu quella del Medioevo, quando nel 1125 l'esercito veneziano distrusse fino alle fondamenta la Biograd croata).

Dopo la conquista e la devastazione di Biograd, il comando militare ottomano non ritenne più necessario fermarsi in quei luoghi, né lasciare guarnigioni in località in cui, dopo una distruzione totale, non ci fosse nulla da difendere o da proteggere. Coll'andar della Guerra di Candia, e con lo spostamento della linea del fronte ad altre parti della Dalmazia, Biograd e i suoi dintorni vennero man mano ripopolati e riedificati; però, essendo privi di fortificazioni, rimasero un bersaglio costante e facile per gli invasori. Così nell'agosto del 1648 gli Ottomani irrupero di nuovo nel litorale di Biograd, trovando però delle unità militari locali pronte a rispondere.²³

Nel luglio del 1658 nel litorale di Biograd irruppe Ahmed Pasha', incendiando e distruggendo Bibinje, Sukošan e Turanj. Seppur il capitano di Zara

²² Sulla distruzione di Biograd durante la Guerra di Candia cfr.: Girolamo Brusoni, *Historia dell'ultima guerra tra Veneziani e Turchi*, vol. II, Venezia: Stefano Curti, 1673, pp. 63, 102, 110; C. F. Bianchi, *Fasti di Zara*, p. 94; L. Jelić, *Povjesno-topografske crtice*, pp. 46-53; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje u doba mletačko-turskih ratova*, pp. 456-457; S. M. Traljić, *Zadar i turska pozadina*, p. 218; R. Jelić, *Stanovništvo kopnenog dijela*, p. 556; F. Divnić, *Povijest Kandijskog rata*, pp. 91-92; L. Kos, *Pregled važnijih vijesti o Biogradu i njegovim naseljima kroz stoljeća* [Compendio delle notizie importanti su Biograd e sulle sue località attraverso i secoli], in: *Biogradski zbornik*, p. 549; M. Jačov, *Le guerre Veneto-Turche*, pp. 17, 20; L. Čoralić, *Biograd u XVII. i XVIII. stoljeću*, pp. 392-393; N. Jakšić, *Nasljeđe*, p. 141. Sul territorio di Biograd nel periodo della Guerra di Candia si veda ancora: T. Mayhew, *Dalmatia between Ottoman and Venetian Rule*, passim; J. Vrandečić, *Borba za Jadran*, pp. 52-59. Sulla forza numerica della difesa territoriale di Biograd nel periodo della Guerra di Candia si veda la presentazione in formato tabellare in: D. Madunić, *Defensiones Dalmatiae*, p. 47.

²³ B. Desnica, *Istorija kotarskih uskoka*, vol. I, p. 46; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, p. 457.

Antonio Zeno avesse mandato più navi armate e ottanta moschettieri a difendere la città, Ahmed Pasha', secondo le fonti esistenti, bruciò le poche case ricostruite a Biograd, e i suoi abitanti, come molte altre volte in passato, si rifugiarono sulle isole vicine.²⁴

Dieci anni più tardi (nel 1668) fu registrata l'incursione di 120 cavalieri ottomani, che saccheggiarono la zona e portarono via circa quaranta capi di bestiame in direzione di Bribir; furono però intercettati dalle truppe locali del Ravni Kotari, che li costrinsero a ritirarsi e a lasciare lì il bottino.²⁵

La Guerra di Candia si concluse nel 1669 con un trattato di pace firmato il 6 settembre. Il trattato stabilito fissò il principio *Uti possidetis*, secondo cui i Veneziani persero l'isola di Creta, in Dalmazia conquistarono le fortezze di Klis (Clissa), Kamen e Solin (Salona) nelle quali c'era già il loro esercito. La delimitazione del territorio in Dalmazia fu effettuata nel campo di Kosić sotto Klis il 30 ottobre del 1671. Per il territorio della Dalmazia settentrionale il confine si estendeva dalla foce del fiume di Zrmanja, poi scendeva verso il mare intorno a Novigrad e dintorni; proseguiva lungo la costa pressappoco fino a Posedarje, a quel punto girava verso occidente fino alle zone vicine alla fortezza di Radovin, che restò una conquista veneziana. La frontiera scendeva poi verso Sud-Ovest, per avvicinarsi a Zara, comprendendo i villaggi di Crno e Babin Dub. Da lì, lungo il litorale di Zara e di Biograd, andava fino al distretto di Sebenico e passava vicino alla costa, cosicché i corpi di guardia di frontiera della difesa veneziana furono posti a Turanj, Sveti Filip i Jakov, Biograd, Pakoštane e Pirovac.²⁶ Tutto considerato, le conseguenze della Guerra di Candia, per la città di Biograd ed i suoi dintorni furono negative per più ragioni. Dopo la guerra e la firma del trattato di pace, la frontiera turco-veneziana rimase pressappoco uguale a quella precedente, ciononostante il litorale di Biograd, in alcuni attacchi ottomani successivi, patì distruzioni difficili da cui in seguito la città si sarebbe recuperata lentamente ed a stento. Considerata la fortezza più sicura in quella parte della Dalmazia fino alla Guerra di Candia, la città di Biograd, dopo la distruzione totale della gran parte delle sue mura difensive, nei decenni seguenti sarebbe stata una base militare veneziana meno significativa. La lunga durata e l'intensità della guerra per parecchi decenni provocarono disordini demografici non trascurabili, accompagnati

²⁴ C. F. Bianchi, *Fasti di Zara*, p. 97; B. Desnica, *Istorija kotarskih uskoka*, vol. I, pp. 98-99; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, p. 457; F. Divnić, *Povijest Kandijskog rata*, p. 254; M. Jačov, *Le guerre Veneto-Turche*, p. 127.

²⁵ B. Desnica, *Istorija kotarskih uskoka*, vol. I, p. 136; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, p. 458.

²⁶ S. M. Traljić, *Tursko-mletačke granice*, pp. 456-457; S. Buzov, *Razgraničenje između bosanskog pašaluka i mletačke Dalmacije*, pp. 9, 23.

dallo spostamento degli abitanti e da notevoli perdite della popolazione maschile coinvolta costantemente a combattere con l'esercito difensivo veneto.²⁷

Durante la vigilia della guerra di Morea (1684-1699) Biograd, infatti, era ancora considerato un'importante avamposto veneto in quella parte della Dalmazia, nonostante ciò, le operazioni militari furono guidate altrove. Dopo lo scoppio della guerra di Morea gli abitanti di Biograd furono censiti e mobilitati, nel caso la guerra colpisse i suoi dintorni. Secondo il censimento fatto nel 1684, Biograd aveva allora 174 coscritti, di cui 166 pedoni e otto cavalieri.²⁸ Durante la guerra di Morea l'amministrazione veneziana e il comando militare in Dalmazia emanarono una serie di ordini riguardanti la riorganizzazione del sistema amministrativo e militare del territorio al confine, con gli acquisti ottomani. Così, con la decisione del provveditore generale Girolamo Cornaro sulla divisione amministrativa di Ravni Kotari, della Bukovica (Bucovica) e del litorale di Biograd, furono stabiliti nove territori sotto il comando di nove governatori. La città di Biograd insieme ai villaggi Sveti Petar, Turanj, Sveti Filip i Jakov e Pakoštane fu un distretto assegnato al governatore Francesco (Franjo) Spingaroli, nobile zaratino.²⁹ Due anni dopo (nel 1691) il provveditore generale della Dalmazia, Alessandro Molin, divise i Ravni Kotari in Bassi ed Alti (Contado inferiore e Contado Superiore). Biograd e i villaggi vicini furono assegnati al distretto Basso, in cui si menziona il serdaro Natale (Božo).³⁰

Per il periodo dopo la fine della guerra di Candia esistono anche certi indicatori statistici sul movimento della popolazione del territorio di Biograd. I registri sono stati analizzati nei dettagli e pubblicati da Roman Jelić nelle opere già consultate, cosicché qui non ci si sofferma a lungo. Per illustrare la situazione demografica di Biograd verso la fine del '600, si menziona solo il censimento del 1695, il quale fu fatto dal provveditore generale della Dalmazia Daniel Dolfin; secondo i dati ivi presenti Biograd allora contava 479 abitanti di cui: 117 uomini atti alle armi, 140 donne, 110 bambini, 100 bambine e 12 anziani.³¹

²⁷ L. Čoralić, *Biograd u XVII. i XVIII. stoljeću*, p. 394.

²⁸ B. Desnica, *Istorija kotarskih uskoka*, vol. I, pp. 203, 206, 245, 262, 336, 340, 346; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, p. 458. Ulteriori preziose informazioni sulla leva militare nel territorio di Biograd nel '600 e nel '700 si vedano in: N. Markulin, *Mletačka vojna organizacija*, pp. 122, 144, 196. Cfr. anche: L. Čoralić – M. Katušić, *Biograđani i Vranjani*, pp. 455-474.

²⁹ B. Desnica, *Istorija kotarskih uskoka*, vol. II, p. 254.

³⁰ B. Desnica, *Istorija kotarskih uskoka*, vol. II, p. 269.

³¹ R. Jelić, *Stanovništvo kopnenog dijela*, pp. 556-559. Cfr. anche R. Jelić, *Tri priloga o stanovništvu*, contributo nel quale l'autore presenta in formato tabellare le seguenti informazioni sulla popolazione di Biograd: l'elenco dei debitori per l'affitto ai bei di Vrana nel territorio di Biograd (1673-1674); i nomi dei proprietari di case secondo il catasto del geometra Cosmo Faventini dal 1709; i nomi dei padroni di casa previsti per l'assegnazione dei terreni in base

I Matković, comandanti del distretto militare di Biograd

Una delle componenti di particolar interesse riguardante Biograd e i suoi dintorni nel periodo delle guerre turco-veneziane è il ruolo rivestito dalle famiglie locali, alle quali appartenevano, secondo il loro valore militare, quegli ufficiali meritevoli, attivi tanto in quella zona della Dalmazia, quanto lungo la linea del fronte veneto dell'Adriatico orientale. Un esempio viene fornito dalla famiglia dei Matković, originaria di Biograd, i cui discendenti per parecchie generazioni dettennero il prestigioso e importante onore della carica di comandanti militari, ossia di governatori. Pertanto, in seguito, in base alle conoscenze storiografiche esistenti e alla consultazione del materiale archivistico inedito, si fa riferimento ai membri della famiglia dei Matković, partecipanti agli eventi sociali e militari sul territorio di Biograd dalla fine del '500 fino ai primi decenni del '700.³²

La famiglia dei Matković, una delle più antiche e note famiglie dell'epoca, annoverata nelle fonti con il nome di famiglia di Biograd, nel periodo delle guerre turco-veneziane della prima età moderna era considerata una delle più rispettate. Il primo degno discendente della famiglia fu Giorgio (Juraj) Matković, capitano veneziano degli ultimi decenni del '500³³ e governatore del distretto militare di Biograd all'inizio del '600. Probabilmente fu Giorgio ad erigere il castello difensivo della famiglia dei Matković a Biograd, sulla cui architrave si leggono le lettere C Z M (probabilmente: *Castel Zorzi Matcovich*) ed è riportato l'anno 1598.³⁴ In carica come governatore di Biograd, Giorgio Matković venne annotato nei registri di Zara per l'anno 1605, e deteneva la stessa funzione anche nel 1608, anno in cui venne registrato nel censimento degli abitanti del distretto della terraferma di Zara. Oltre al nome di Giorgio,

alla legge di Grimani del 1756. Nonostante gli elenchi riportino soltanto i proprietari, la loro analisi permette, pur con alcune divergenze, di presentare un quadro del movimento della popolazione nella regione di Biograd nell'arco di un secolo. Inoltre, i cognomi ivi elencati sono una fonte importante per indagare sull'antichità e sulla provenienza delle singole famiglie di Biograd. Sul catasto veneziano del 1709 cfr.: M. Rimac – G. Mladineo, *Zadarsko okružje*, pp. 98-119.

³² Nell'intervento vengono presentati in ordine cronologico i membri della famiglia dei Matković su cui esistono certe conoscenze. Ci si concentra sui documenti testamentari dei singoli discendenti della famiglia, il cui contenuto chiarisce i loro rapporti familiari e le loro attività sociali.

³³ Nel ruolo di capitano, Giorgio Matković venne nominato nei registri zaratini dei battezzati nel 1581, nel 1582 e nel 1595. Cfr.: R. Jelić, *Stanovništvo Zadra u drugoj polovici XVI. i početkom XVII. st. gledano kroz matice vjenčanih* [La popolazione di Zara nella seconda metà del '500 e all'inizio del '600 attraverso i registri dei matrimoni], „Starine JAZU“, 49 (1959), p. 412.

³⁴ L. Jelić, *Povjesno-topografske crtice*, p. 54; L. Kos, *Dva rukopisna izvještaja*, p. 419.

venne annotato che facevano parte della sua famiglia due membri atti alle armi e quattro donne.³⁵

Ulteriori informazioni, che chiariscono le circostanze e i legami familiari, ma anche i rapporti con i cittadini di Zara e con le istituzioni ecclesiastiche a Biograd e nei dintorni, si trovano nel suo testamento che, per mancanza di altre informazioni più concrete, vale la pena analizzare dettagliatamente. Giorgio Matković fece stipulare il testamento a Zara il 9 aprile del 1603.³⁶ Nell'introduzione al testamento, come al solito, il governatore nominò esecutori principali delle sue ultime volontà gli onorevoli nobili zaratini Simeone (Šimun) Grisogono Bortolazzi (*Bertolazzi*) e Francesco (Franjo) Civalelli. Ciò testimonia che egli era un ufficiale veneziano molto rispettato che con il circolo dei nobili zaratini aveva contatti frequenti e approfonditi. Segue, secondo il solito ordine nei testamenti, la determinazione del posto dell'ultima dimora del testatore. Quel dato rivela informazioni interessanti sulla chiesa parrocchiale di Biograd. Infatti, Giorgio Matković ordina che il suo corpo sia sepolto *nella chiesa di Zara uecchia*, però solo in caso fosse canonicamente possibile, cioè *se nel tempo della sua morte essa chiesa sera stata consecrata*. Se la chiesa a Biograd in quel momento non avesse avuto la possibilità di seppellire i suoi parrocchiani,³⁷ in tal caso Matković espresse il desiderio che le sue spoglie mortali riposassero nella chiesa francescana (*delli fratti zoccolanti*) di San Doimo sull'isola di Pašman,³⁸ dove furono sepolti anche i membri

³⁵ Il censimento fu eseguito dal conte zaratino di quel tempo Ottaviano Mocenigo. Cfr.: R. Jelić, *Stanovništvo kopnenog dijela*, p. 560.

³⁶ Repubblica di Croazia – Državni arhiv u Zadru [Archivio di Stato di Zara, in seguito: DAZD], Bilježnici Zadra [I notai di Zara, in seguito: BZ], Francesco Primizio (1590. – 1608.), b. VI, no. 160 (il 9 aprile del 1603).

³⁷ Secondo la relazione del visitatore canonico Augustin Valier del 1579 la chiesa di Biograd non aveva un titolare e fu rovinata. Biograd in quel momento non aveva nemmeno un cimitero consacrato, cosicché i morti si seppellivano in altri luoghi. Risale al 1603 la relazione del visitatore apostolico Michiele Priuli che descrisse la situazione attuale della chiesa di Sant'Anastasia. Affermò esplicitamente che la chiesa non aveva un cimitero e che i morti si seppellivano nella chiesa francescana di San Doimo sull'isola di Pašman. Cfr.: A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, pp. 453-455.

³⁸ La chiesa di San Doimo sull'isola di Pašman si nomina per la prima volta nel testamento del nobile zaratino Mauro (Mavro) Grisogono nel 1370. Nel 1389 Pelegrina Grisogono donò ai frati profughi dalla Bosnia il suo podere sull'isola di Pašman con la chiesa di San Doimo, e nel 1392 in un lascito stabilì che intorno alla chiesa dovesse costruirsi un convento per i francescani. A loro, nello stesso tempo, lasciò tutti i suoi possedimenti di quel luogo. Cfr.: C. F. Bianchi, *Zara cristiana*, vol. II, pp. 127-129. Si veda lo stesso anche in: C. F. Bianchi, *Kršćanski Zadar*, vol. II, pp. 119-121; Eduard Peričić, *Presjek kroz povijest otoka Pašmana [Attraverso la storia dell'isola di Pašman]*, in: *Otok Pašman kroz vjekove i danas: Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog u Zadru 2.-4. prosinca 1981. [L'isola di Pašman attraverso i secoli fino ad oggi: Atti del convegno tenutosi a Zadar dal 2 al 4 dicembre del 1981]*, Zadar: Filozofski fakultet

più stretti della sua famiglia (la madre e i figli defunti). Per quanto riguarda le messe per i defunti, il testatore determina che siano celebrate nel giorno del funerale e il settimo giorno dal decesso, e i sacerdoti che le celebravano dovevano essere ricompensati con un ducato. Al medesimo modo, anche gli eredi del patrimonio di Giorgio sono obbligati, a loro discrezione, a celebrare costantemente le messe nell'anniversario della sua scomparsa. Una parte del patrimonio del testatore venne regalata al convento di San Doimo. Si definisce un lascito di 22 lire piccole all'anno e i conventuali, in contraccambio, erano obbligati a celebrare ogni settimana (il lunedì e il sabato) una breve messa nella chiesa francescana in suffragio del testatore, dei suoi genitori e figli. Tra i legati testamentari dell'onorevole governatore si menziona nuovamente un convento francescano; si tratta del convento dei frati minori *San Zuanne Illirici*, situato fuori dalle mura di Zara,³⁹ a cui gli eredi di Giorgio furono obbligati a donare nove lire piccole all'anno. In cambio, i conventuali di San Giovanni, nel periodo della Quaresima, avrebbero celebrato le Sante messe gregoriane in suffragio dell'anima del donatore. Nativo di Biograd, residente a Zara, Giorgio Matković fa donazioni alle tre, in tal momento, più ricordate istituzioni caritative della città: la Confraternita del Santissimo Sacramento nella cattedrale, il lazzaretto per i malati di peste e la fondazione per la costruzione e la decorazione della chiesa di San Simeone Giusto, con il lascito di un ducato.

Sono dettagliati anche i documenti di donazione ai più stretti membri della famiglia di Giorgio. Alla figlia Margherita (Margareta), vedova di Gregorio (Grgur) Zmijanović, lasciò cento ducati (in cui è compreso il valore degli abiti e di altri oggetti che le erano stati lasciati in dote per il suo matrimonio). Sono più complicate le disposizioni relative ai legati diretti alla seconda figlia di Giorgio (Juraj), Isabetta (Elizabeta), vedova del capitano Andrea (Andrija) Siličić. Ad essa dedica trecento ducati (compresi l'abbigliamento ed altri beni mobili), a patto che si sposasse di nuovo. Se non lo avesse fatto, aveva la possibilità di passare gli ultimi anni della sua vita con gli eredi di Giorgio che, in tal caso, avrebbero ricevuto i trecento suddetti ducati, e in contraccambio erano obbligati a prendersi cura a vita della seconda figlia del testatore. Que-

– Zadar i Zavičajni Muzej Biograd na moru, 1987, p. 121; Ivo Petricioli, *Srednjovjekovni umjetnici na Pašmanu* [Gli artisti medievali sull'isola di Pašman], in: *Otok Pašman kroz vjekove*, pp. 81-83; Justin Velnić, *Franjevci na otoku Pašmanu* [I francescani sull'isola di Pašman], in: *Otok Pašman kroz vjekove*, pp. 171-182; Emil Hilje, *Spomenici srednjovjekovnog graditeljstva na Pašmanu* [I monumenti dell'architettura medievale sull'isola di Pašman], in: *Toponimija otoka Pašmana* [La toponimia dell'isola di Pašman] (a cura di Vladimir Skračić), Zadar: Sveučilište u Zadru, 2006, pp. 72-76.

³⁹ Il convento dei frati minori zaratini fu sistemato vicino all'antica chiesetta di San Giovanni Battista in *maceriis*. Cfr. più dettagliatamente: C. F. Bianchi, *Zara cristiana*, vol. I, pp. 407-412; PZ III, pp. 134, 290.

ste, tuttavia, non sono tutte le clausole del legato concernente Isabetta. Se ci dovessero essere disaccordi tra gli eredi di Giorgio e i potenziali tutori, Isabetta avrebbe avuto il diritto di vivere da sola e gli eredi del governatore erano obbligati a darle regolarmente cinque ducati. Infine, nel caso in cui Giorgio sopravvivesse a sua figlia Isabetta, ed essa non contraesse un nuovo matrimonio e quindi non avesse un successore legittimo, il legato di 300 ducati sarebbe tornato a far parte della proprietà totale del testatore, mentre ad Isabetta sarebbero appartenuti solo cento ducati.

Merita un'attenzione particolare l'indicazione della rendita, nei confronti della quale, grazie alle „bontà misericordiosa?“ *del nostro Clementissimo Principe*, dopo la morte di Giorgio, accamparono il diritto i suoi eredi. Si tratta di un importo di 10 ducati di rendita mensile che il governatore aveva destinato a tutti i suoi discendenti, al figlio Michele (Mihovil) (allora capitano veneziano) e alle figlie Margherita e ad Isabetta. Infine, nella parte finale del testamento Giorgio Matković nomina principale erede dei suoi beni (non distribuiti nei legati finora menzionati) sua moglie Zoriza (Zorica), che aveva diritto di usufruire in vita di tutti i beni restanti, a patto che rimanesse in vedovanza e non contraesse un nuovo matrimonio. Dopo la morte di Zoriza la proprietà detta sarebbe appartenuta al loro figlio Michele che doveva garantire di non venderla, impegnarla, né alienarla in nessun modo e, nella stessa misura in cui l'aveva ricevuta in eredità, garantiva di lasciarla ai suoi discendenti maschi legittimi. Infine, il governatore con una disposizione speciale obbligava Michele a rispettare la madre Zoriza e il suo diritto di usufruire in vita dei beni. I testimoni della stipulazione del testamento erano i cittadini zaratini Francesco (Franjo) Zapić e il nobile Pietro (Petar) Begna.

Non è nota la data di morte del governatore di Biograd Giorgio Matković. Infatti, la data dell'apertura ufficiale del testamento fu il 24 luglio del 1664, sessant'anni dopo la sua composizione. Matković, secondo i dati conosciuti da altri documenti, morì molto tempo prima di quella data (secondo i dati del testamento di sua nuora Franceschina (Franjica) Giorgio mancò al più tardi nel 1626). Non si può sostenere con piena sicurezza quali siano le ragioni per le quali il testamento non fu aperto nel momento della sua morte. È possibile, ed è un caso per nulla raro negli esempi dei testamenti „dei militari“, che la morte di Giorgio sia arrivata improvvisamente e fuori di Zara (e di Biograd), e che quel fatto abbia ostacolato la regolarità del procedimento dell'apertura del testamento. Allo stesso modo, è possibile che nel momento della sua morte gli eredi principali (moglie e figlio) non fossero in grado di essere presenti all'apertura ufficiale del testamento, ossia che non ne avessero presentato richiesta.

Secondo i dati provenienti dal testamento di Giorgio, i suoi discendenti erano il figlio Michele e le figlie Margherita ed Isabetta. Margherita, probabil-

mente la figlia maggiore, venne annotata nel registro zaratino dei matrimoni nel 1582, così come Isabetta fu registrata come figlia del governatore Giorgio nel 1605.⁴⁰ Il testamento di Isabetta risale al 1628 ed è fonte di informazioni ulteriori (seppur indirettamente in numerose componenti) sulla famiglia dei Matković di Biograd.⁴¹ Nel momento della composizione del testamento di Isabetta, il governatore Giorgio era già defunto, e sua figlia viene citata come moglie del cittadino zaratino Costantino Moro. Il testamento fu scritto a Zara nella casa di una conoscente di Isabetta, Dorotea Betteri, sistemata nel quartiere di Santa Maria, e come suoi esecutori si nominarono la suddetta Dorotea e il sacerdote zaratino e vicario generale Francesco (Franjo) Ligniceo.⁴² Segue la disposizione testamentaria del luogo dell'ultima dimora di Isabetta, che, in base alla sua volontà, sarebbe stata la chiesa dei francescani zaratini, nella tomba appartenente alla famiglia di suo marito (dove sono sepolti Agostino Marchesi, patrigno del marito di Isabetta e Maria, madre di Moro). Come alla maggioranza dei testatori zaratini, anche ad Isabetta Moro fu proposto, in forma di questione notarile, di donare una parte dei suoi beni alle istituzioni caritative di Zara. Tuttavia, a causa della mancanza di beni oppure a causa dell'interesse insufficiente e dell'assenza di legame con le suddette istituzioni, la testatrice esprime che per i loro bisogni non può lasciar loro nulla. Ai francescani zaratini, nella chiesa conventuale in cui si trova la sua ultima dimora, Isabetta lascia una parte della sua proprietà. Si tratta di una certa somma di denaro che fu procurata dalla vendita dei beni mobili di casa sua, la cui rendita fu regalata ai francescani per la celebrazione delle messe in suffragio della testatrice e di suo marito Costantino. Per quanto riguarda i membri più stretti della famiglia, Isabetta nomina sua nipote Oliva (abitante di Sebenico e moglie di Marchetto / Marketo Kapuanović) e le regala una parte dei suoi capi d'abbigliamento. Il marito Costantino venne nominato erede principale di tutti i beni restanti. Tuttavia, per quanto riguarda la sua eredità a Biograd, Isabetta determina che – se i suoi nipoti non dovessero acquistare quei beni immobili da Costantino (è ovvio che ne hanno diritto), allora quell'eredità (dopo la morte del marito) sarebbe stata di proprietà del convento di San Doimo sull'isola di Pašman, istituzione francescana a cui la famiglia dei Matković era particolarmente legata. I frati dell'isola di Pašman si impegnano, in cambio, a celebrare due messe a settimana in suffragio della testatrice e di suo marito Costantino. Il testamento

⁴⁰ R. Jelić, *Stanovništvo Zadra*, p. 412.

⁴¹ DAZd, BZ, Zuanne Braicich (1621 – 1645), b. XII, no. 192 (il 17 febbraio del 1628).

⁴² Francesco Ligniceo, nobile sebenicense, dottore di teologia, arcidiacono del capitolo zaratino e poi vicario generale nel tempo dell'arcivescovo Vittore Radazzoni (dal 1604 al 1615) e Ottaviano Garzadori (dal 1624 al 1639). Fu un oratore apprezzato, soprattutto per l'orazione in occasione della traslazione solenne del corpo di San Simeone nel 1632 (C. F. Bianchi, *Zara cristiana*, vol. I, p. 210).

di Isabetta Moro fu aperto subito dopo la sua morte, avvenuta il 16 luglio del 1656, e all'esposizione ufficiale del documento erano presenti persone autorizzate del comune (il notaio, il giudice esaminatore e i testimoni).

Come confermano i documenti, il terzo discendente di Giorgio fu il figlio Michele, che continuò la carriera militare del padre. Il suo nome si trova nei censimenti degli abitanti pubblicati da Roman Jelić. Nel registro dei matrimoni a Zara lo si menziona come capitano nel 1605,⁴³ e la stessa funzione si trova anche nel censimento degli abitanti di Biograd del 1608. In quest'ultimo si afferma che la sua famiglia era composta da due uomini atti alle armi, una donna, cinque bambini e due bambine.⁴⁴ In base alla letteratura esistente non è possibile rintracciare informazioni sull'attività militare di Michele Matković, cosicché è il documento testamentario di sua moglie Franceschina a procurarci ulteriori informazioni su quell'ufficiale veneziano non tanto conosciuto. Il documento fu redatto a Zara nel 1626 quando Michele (nominato governatore) era già defunto.⁴⁵ Il testamento fu scritto nella casa del notaio di Zara Giovanni (Ivan) Brajčić, e come esecutrice della sua ultima volontà Franceschina nominò la figlia Isabetta, moglie dell'ufficiale Antonio (Antun) Ivanović. Come luogo di sepoltura, la testatrice scelse una tomba nella chiesa francescana di Zara, e, in caso la morte fosse avvenuta a Biograd, la chiesa dei francescani dell'isola di Pašman, del convento di San Doimo. Ai suddetti frati lasciò, tramite le figlie Isabetta e Domenica (Dominika), l'importo di 30 lire piccole. Per quanto riguarda alcuni luoghi religiosi particolarmente venerati, Franceschina lasciò un ducato all'altare del Santissimo Sacramento nella chiesa di Sant'Anastasia, mentre tre lire piccole le dedicò al lazzaretto dei malati di peste e per la costruzione della chiesa di San Simeone. In seguito, nel testamento si elencano più dettagliatamente i beni mobili ed immobili di Franceschina Matković e la loro distribuzione ai membri più stretti della famiglia. Ai figli Stefano (Stjepan) (che fu governatore e probabilmente il figlio maggiore), e a Gregorio (Grgur), Vincenzo (Vicko) e Michele (Mihovil) donò tutti i suoi beni mobili portati da Traù dopo la morte della madre Oliva. Si rivolse ancora una volta al figlio minore Michele, a cui attraverso il legato regalò tutte le rendite e i profitti provenienti dall'eredità a Sebenico e dintorni. Franceschina e Michele Matković ebbero anche alcune figlie. Ad Oliva, sposatasi a Sebenico, lasciò alcuni suoi abiti, che le sorelle, figlie di Francesca, Isabetta e Domenica, erano tenute a consegnarle. La già nominata figlia Isabetta avrebbe potuto disporre liberamente della proprietà mobile e immobile di Traù, e di tutte le rendite, mentre ad Isabetta e a Domenica lasciava metà della sua casa a Zara (nel quartiere di San Michele).

⁴³ R. Jelić, *Stanovništvo Zadra*, p. 412.

⁴⁴ R. Jelić, *Stanovništvo kopnenog dijela*, p. 560.

⁴⁵ DAZd, BZ, Zuanne Braicich (1621–1645), b. XII, no. 155 (il 1^o agosto del 1626).

Quella casa le fu lasciata da Giorgio Matković, governatore di Biograd e il padre di Michele per compensare la dote (il valore della casa era notevole, cinquecento ducati). Infine, Franceschina Matković nominò la figlia Isabetta unica erede di tutti i beni restanti, e, alla fine della sua dichiarazione testamentaria, non riconobbe valido nessuno dei testamenti scritti in precedenza.⁴⁶

La professione militare di Michele fu ereditata dal figlio Stefano che venne nominato governatore del territorio di Biograd e capitano dei *Croati a Zara vecchia* negli anni Trenta del '600 (sicuramente fin dal 1635). Nelle fonti è particolarmente nota una sua lettera, scritta in caratteri cirillici bosniaci e indirizzata al provveditore generale della Dalmazia, nella quale lo informava dei movimenti delle forze ottomane verso Pirovac, mettendo in luce come fosse stato lui ad occuparsi personalmente del fatto che alcuni suoi confidenti arrivassero via mare fino a Pirovac e li informassero degli eventi e di un possibile attacco.⁴⁷ Stefano Matković fu partecipò attivamente alla guerra di Candia, ed è noto il fatto che era presente alla difesa di Biograd nell'agosto e nel settembre del 1646 (insieme a Mihelel Kruta e a Francesco / Franjo Posedarski), quando la città di Biograd fu abbandonata e distrutta, per ordine del provveditore Foscolo.⁴⁸ Stefano Matković venne menzionato come governatore in un contratto d'acquisto del 1653. In quell'occasione il nobile zaratino Girolamo (Jerolim) Spingaroli⁴⁹ vendette al sacerdote Michele (Mihovil) Bubičić di Biograd (che si dichiara a nome proprio e dei fratelli Luca (Luka) e Mattio (Matija), capitano) dieci biolche di terreno situato in una zona di Biograd detta Poškaljina. Entro i limiti del terreno si trovava anche il podere del governatore Stefano Matković.⁵⁰

Secondo le informazioni esistenti documentate, la tradizione militare della famiglia dei Matković fu portata avanti dal figlio di Stefano, Pietro, anch'egli partecipante attivo durante la guerra di Candia. La nota su Pietro risale al luglio del 1648 quando, insieme ai famosi guerrieri fra Stefano (Stjepan) Sorić e Pietro (Petar) Smiljanić, partecipò all'incursione sul territorio ottomano nella zona di Udbina. In quell'occasione, nella battaglia vicino a Ribnik, morirono Sorić e Smiljanić, mentre non è noto il destino di Pietro Matković.⁵¹

⁴⁶ Non è nota la data dell'apertura del testamento di Franceschina Matković.

⁴⁷ L. Jelić, *Povjesno-topografske crtice*, p. 47; *Miscellanea II.-IV. Državni arhiv Zadar* (a cura di Stjepan Antoljak), Zadar, 1950-1952, p. 94; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje u doba mletačko-turskih ratova*, p. 456; L. Kos, *Dva rukopisna izvještaja*, p. 419.

⁴⁸ F. Difnik, *Povijest Kandijskog rata u Dalmaciji*, p. 91.

⁴⁹ Dalla famiglia dei Spingaroli provengono parecchi ufficiali attivi (anche in funzione di governatore) sul territorio di Biograd. La famiglia nei dintorni di Biograd deteneva dei poderi e una località di nome Spingarola.

⁵⁰ DAZd, BZ, Simon Braicich (1645. – 1678.), b. I, fasc. 18, fol. 24'-25' (23. IV. 1653.).

⁵¹ L. Jelić, *Lički sandžakat i postanje mletačke krajine početkom Kandijskog rata 1645-48. godine [Il sangiaccato della Lika e la nascita della provincia veneziana all'inizio della guerra di*

Nella seconda metà del '600 si registrò un altro ufficiale veneziano appartenente alla famiglia Matković. Si tratta di Michele (Mihovil), figlio di Gregorio (figlio del capitano e governatore Michele, che era tenente. Pare abitasse a Zara dove nel 1653 alla presenza del notaio Simeone (Šimun) Brajčić dichiarò che in dote da sua moglie Andriana (Andrijana), figlia del defunto capitano Giuseppe (Josip) Alberti, aveva ricevuto un importo di 1852 lire e la metà dei beni immobili, a Zara e dintorni, messi a disposizione da Andriana (l'altra metà apparteneva alla sorella Vincenza (Vicka), moglie del capitano Mattio (Matija) Siviglia). Il documento fu scritto nella casa di Michele nel quartiere zaratino di San Michele.⁵² Non sono presenti ulteriori informazioni sull'attività militare di Michele Marković. In base alla ricerca di Tea Mayhew si evidenzia che egli, come i suoi antenati, agiva sul territorio di Biograd, dove venne citato come governatore nel 1668.⁵³

Verso la fine del '600 e all'inizio del '700 i Matković di Biograd vengono ricordati più raramente nelle fonti. Pare che allora, per via della cessazione degli eventi bellici sul territorio di Zara e di Biograd, fosse calata o fosse terminata completamente la loro attività militare. Nelle fonti di solito vengono registrati come residenti civili di Biograd, per lo più nel contesto dei contratti notarili stipulati a Zara. Così, ad esempio, nel 1693 il capitano Mattio Siviglia, che si dichiara a nome proprio e del fratello Pietro (Petar), cedette a Stefano (Stjepan) Matković di Biograd, che rappresentava anche i fratelli Gregorio (Grgur) e Vincenzo (Vicko), una particella di terreno (cinque biolche) nella zona di Biograd (località di Primorje). In cambio, Stefano e i suoi fratelli concedettero a Siviglia metà della loro casa a Zara, situata vicino alla piazza principale della città (*Piazza dei Signori*). L'altra metà della casa apparteneva al fratello di Mattio, Pietro Siviglia e, com'è stato già spiegato nell'analisi del documento precedente quell'immobile a Zara era stato ottenuto dai Matković in seguito al matrimonio di Michele Matković, probabilmente padre dei fratelli Stefano, Gregorio e Vincenzo, con Andriana Alberti.⁵⁴

Gregorio Matković venne annotato in un contratto di tipo agrario risalente al 1717. Allora Cristina (Kristina), moglie di Gierco (Jerko), diede in affitto a Bortolo (Bartol) Tolić di Biograd una sua particella catastale, in località Gladuša, a Biograd. Nel registro dei proprietari confinanti con quella particella, si nomina anche Gregorio Matković.⁵⁵

Candia dal 1645 al 1648], in: *Narodni koledar*, Zadar: Matica dalmatinska, 1895, p. 112; A. R. Filipi, *Biogradsko-vransko primorje*, p. 462; M. Jačov, *Le guerre Veneto-Turche*, p. 85.

⁵² DAZd, BZ, Simon Braicich (1645. – 1678.), b. I, fasc. 18, fol. 36'-37' (3. V. 1653.).

⁵³ T. Meyhew, *Dalmatia between Ottoman and Venetian Rule*, p. 172. L'autrice, probabilmente per una semplice svista, nel suo caso usa il cognome di Mataković invece di Matković.

⁵⁴ DAZd, BZ, Nicolò Lomazzi (1678. – 1706.), b. II, fasc. 14, fol. 10'-11' (il 1° maggio del 1693).

⁵⁵ DAZd, BZ, Francesco Bonicelli (1707. – 1746.), b. II, fasc. 14, fol. 37'-38 (il 13 marzo del 1717).

Durante il '600, nelle fonti zaratine si menzionano altri membri della famiglia dei Matković che, però, secondo le attuali conoscenze delle fonti e dei documenti, non si è in grado di legare ai discendenti sopraccitati, dedicati per lo più alla carriera militare della famiglia. Così nel 1603 nei registri matricola a Zara si nomina Mattio (Matija) Matković, il cui legame con la famiglia dei Matković di Biograd non sono noti.⁵⁶ D'altro canto, per Martino (Martin) del defunto Bortolo Matković, si sa che fu residente a Biograd, nonostante non ci siano prove del suo legame con la famiglia finora descritta dei Matković, così come nel caso di Mattio, Martino (Martin) venne registrato nel 1653 quando vendette al sacerdote Michele (Mihovil) Bubičić e ai suoi fratelli Mattio (Matija) e Luca (Luka),⁵⁷ una particella del campo di quattro biolche, situata nella località fertile di Bučina. Il prezzo della particella era di 250 lire, ed è interessante notare che entro i confini venne spesso annotato il nome di Simeone (Šimat) Matković, anch'egli a noi poco noto.⁵⁸

Risale agli anni Settanta del '600 un elenco dei salariaticoltivatori di quella terra che in tal periodo apparteneva ancora ai bei di Vrana. Tra loro si trovano Gregori (Grgur), Tomaso (Tomiša), Scindia (Šindija) e Giela (Jela) Matković (nel periodo dal 1673 al 1674).⁵⁹

Alcuni membri della famiglia dei Matković vengono citati nel censimento catastale veneziano del distretto di Zara del 1709. A Biograd, risultano allora registrati per nome Pietro (Petar) (probabilmente proprietario di casa), Gregorio (Grgur) e Isabella (Izabela) Matković. La famiglia aveva tre uomini atti alle armi, tre bambini, cinque donne e quattro bambine. La famiglia aveva a disposizione delle particelle agrarie oltre a 22 campi (vigneti, campi e terreni dissodati) e un piccolo fondo di bestiame.⁶⁰ Infine, nell'elenco dei padroni di casa previsti per l'assegnazione dei terreni in base alla legge di Grimani del 1756 a Biograd, dalla stirpe dei Matković si registrano Tomaso (Toma) e Simeone (Šime) (per la famiglia di quest'ultimo veniva precisato che era composta da sette membri).⁶¹

⁵⁶ R. Jelić, *Stanovništvo Zadra*, p. 412.

⁵⁷ I fratelli Bubičić vennero nominati nello stesso anno e nel documento ivi presentato, in cui il governatore Stjepan Matković venne registrato come proprietario del podere di confine.

⁵⁸ DAZd, BZ, Simon Braicich (1645. – 1678.), b. I, fasc. 19, fol. 5-5' (19. V. 1653.).

⁵⁹ R. Jelić, *Tri priloga o stanovništvu*, p. 219.

⁶⁰ R. Jelić, *Tri priloga o stanovništvu*, p. 220; M. Rimac – G. Mladineo, *Zadarsko okružje*, pp. 110-111.

⁶¹ R. Jelić, *Tri priloga o stanovništvu*, p. 222; Gligor Stanojević, *Popis stanovništva i zemlje u okolini Zadra iz 1756. godine*, [Il censimento della popolazione e della terra nei dintorni di Zara del 1756], „Miscellanea – Mešovita građa“, 16 (1987), p. 69.

Conclusione

Le guerre turco-veneziane, le distruzioni, le migrazioni e i cambiamenti demografici sono sicuramente tra le cause determinanti più importanti riguardanti la zona più ampia della Dalmazia nel '600. In questa ricerca ci si è concentrati sulla storia di Biograd (e dei suoi dintorni) in quegli anni. Infatti, nel periodo che va dalla guerra di Cipro (15770-1573) fino a quella di Candia (1645-1669), il territorio di Biograd fu estremamente esposto alle incursioni ottomane e la città di Biograd, come tante altre località litorali e dell'entroterra, fu un'importante avanguardia militare e strategica veneziana, grazie alla quale all'occupatore orientale veniva bloccato l'accesso a Zara e a Sebenico. Proprio nel periodo della guerra di Candia, Biograd subì una seconda grave distruzione e dei notevoli cambiamenti demografici che, coll'immigrazione della popolazione nella parte dell'entroterra più vicina, predestinarono per diversi secoli i rapporti sociali in quella zona.

Nel contesto della storia sociale e militare di Biograd nel '500 e nel '600, un ruolo importante fu rivestito dalle unità militari locali (terrestri e marittime), comandate dal governatore, che era il comandante del distretto militare di Biograd. Quella funzione fu detenuta dagli estinti nobili zaratini (dalle famiglie dei Posedarski, Spingaroli, Carnaruti, Bortolazzi) e anche dai discendenti delle famiglie locali, quali i Matković di Biograd.

Infine, la storia di Biograd e dei suoi dintorni nel periodo delle guerre turco-veneziane nella prima età moderna è uno stralcio storico interessante non riguardante soltanto gli eventi locali. Gli avvenimenti bellici, le battaglie turco-veneziane, le distruzioni e lo spopolamento, la costruzione delle fortificazioni, i piani strategici, le unità militari e i loro comandanti, tutto ciò costituisce un esempio di microstoria, che rispecchia avvenimenti militari e politici più ampi, presenti ad un livello più esteso riguardanti le conquiste venete nell'Adriatico orientale. In tal senso l'importanza della ricerca della storia sociale e militare dei piccoli centri di quel tempo si rivela una componente necessaria e indispensabile, di aiuto a migliorare la comprensione e la presentazione della situazione generale sul suolo dei possedimenti veneziani, dal Quarnero fino alle Bocche di Cattaro, nel periodo della prima età moderna.

Traduzione di Andrijana Jusup Magazin

ALLEGATO: *Trascrizione del testamento del governatore di Biograd Giorgio Matković* (Repubblica di Croazia – Archivio di Stato di Zara, I notai di Zara, Francesco Primizio, 1590 – 1608, b. VI, no. 160, il 9 aprile del 1603)⁶²

Testamento del quondam Gouvernador Zorzi Matcouch

Nel Nome di Christo Amen. Anno L'anno della sua Salutifera Natiuità ... (*danneggiato*), [indizione] prima, giorno ueramente nono del mese di Aprile. Nelli tempi [del Serenissimo] Prencipe, et Eccellentissimo Signor Nostro, il Signor Marin Grimani,⁶³ per l'Iddio grazia Inc[lito] Dose di Venetia etc., et del Regimento del Eccellentissimo Signor Andrea Valier Conte di Zara et suo distretto.⁶⁴ Alla presenza del Nobil huomo [Zaratino] il Magnifico Signor Giouanni Battista Nassi honorando Giudice essaminadore della Communità etc.

Non essendo cosa più certa della morte, ne più incerta dell'ora, et essendo statuito all'huomo di morir una uolta, da qui ... (*danneggiato*) che salubrementemente considerando le cose sudette il Magnifico Domino Gouvernador Zorzi Matchouch, sano per grazia del Signor Iddio di mente, senso, intelletto, et corpo, questo suo ultimo nuncupatiuo testamento ho procurato di fare, et ha fatto nell'infrascritto modo etc.

In prima dunque ha raccomandato l'anima sua all'Omnipotente Signor Iddio, alla Gloriosa Vergine Maria, et a tutta la Corte Celeste. Suoi commissarii ueramente et di questo suo ultimo testamento fedel essecutore ha ordinato, et uoluto che siano li Signori Simon Grisogono di Bertolazzi del quondam Signor Gierolimo, et Francesco Ciualelli del quondam Signor Gierolimo alli quali ha dato omnimoda auctorita ... (*danneggiato*) di poter essequir quanto per il presente testamento suo haueua disposto, et ordinato. E quando piacera al Signor Iddio di leuarlo di questa ualle di miserie, ha ordinato che il suo caduere sia sepolito nella chiesa di Zara uecchia, quando però nel tempo della sua morte essa chiesa sera stata consecrata, et quando non fosse consecrata uole, et ordena che il corpo suo sia sepolito nella chiesa di San Doimo in Ponta de Pasman, delli fratti zoccolanti di San Francesco nella sepoltura, oue giaceono le ossa della quondam sua madre, et figlioli, dentro della detta chiesa.

Lassa per ragion di legato per una uolta tanto alli tre luochi pii ordinarii cioè alla Confraternità del Sacratissimo Corpo di Christo della chiesa metropolitana di Zara, alla fabrica della capella di San Simeon Giusto, et al Lazaretto de pestiferi di Zara un ducato per cadauno di detti luochi per l'anima sua.

⁶² La trascrizione rispetta integralmente l'originale, nonostante esso diverga dall'ortografia italiana contemporanea.

⁶³ Marino Grimani, doge veneziano dal 1595 al 1605.

⁶⁴ Andrea Valier, conte di Zara dal 1603 al 1605.

Lassa per ragion di legato alla chiesa delli Reuerendi Padri predetti di San Doimo lire uinti doi da piccoli all'anno perpetuamente con obligo di essi Reuerendi Padri siano tenuti, et obligati, si come carico le loro conscientie perpetuamente di celebrare ogni settimana doi messe piccole nella chiesa predetta per l'anima di esso testatore, delli suoi padre, madre, moglie, et figlioli, la qual celebratione si douerà fare, et osseruare come si è detto perpetuamente ogni venere, et sabbato, si come anco al presente osseruano; con questa dechiara-tione, da esso testatore apostata, da esser inicio stabilmente osseruata, che se per alcun tempo (il che il Signor Iddio non permetti) li heredi suoi, et descendenti in perpetuo uenissero priuati dalli inimici Turchi, delli beni stabili di ragione di esso testatore, et per lui acquistati in terra ferma che in euento di detta per-dità prima di nouo li heredi suoi, et posterì recuperassero essi beni, uolse, et ordena, che nel caso sudetto esso legato habbia luoco, et sii in tutto essequito.

Ha lasciato, et ordenato il sudetto testatore, che li suoi heredi, et descen-denti in perpetuo siano tenuti, et obligati, si come esso testatore li obligò di dare, et esborsare ogn'anno perpetuamente alli Padri Frati terzarii di San Zuanne Illirici in questa Città lire noue de piccoli acciò che essi Reuerendi Pa-dri siano tenuti et obligati di celebrare una uolta le messe Gregoriane nella loro chiesa perpetuamente per l'anima di esso testatore, et ciò nel tempo d'o-gni quadragesima.

Item esso testatore ha ordenato, et cosi uolse, che hà essequito che quel giorno, che se li faranno li funerali in tempo della sua morte, et cosi anco il settimo giorno, come è ordinario a tutti quelli sacerdoti, che intraueniranno nel detto giorno di funerali, et settimo, che al cadauno di quelli sia dato in elemosina un ducato per una uolta solamente, acciò preghino il Signor Iddio per l'anima di esso testatore.

Item il sudetto testatore ha testamentalmente ordenato, et cosi commette che sii essequito perpetuamente dalli suoi heredi, et posterì che nel giorno del suo anniuersario debbano recordarsi l'anima d'esso testatore con elemosine, et messe, come potranno ... (*danneggiato*) nel che ha aggrauato e conscienze loro.

Item ... (*danneggiato*) ha lasciato iure legati à Madona Margareta sua fi-gliuola [relicta] in primis uotis del quondam Gregorio Zmianouich ducati cento, compresa la robba che si attroua hauere essa sua figliuola, qual robba da esso testatore li fù data in dote inestimata; nelli qual ducati cento solamente la instituisce herede, et uolse, che di quelli sia tacita, et contenta, et che non possi hauer ne pretender altro dalli beni di esso testatore.

Item il sudetto testatore ha lasciato iure legati à Madona Isabetta sua fi-gliuola, relicta del quondam Capitan Andrea Silicich? (*poco leggibile*) ducati trecento di denati contadi, oltre la robba da lei ... (*danneggiato*) nel tempo del

detto suo maritare, il qual legato esso Signor Testatore uol che habbia luoco, se si maritarà un'altra uolta la detta Madona Isabetta sua figliuola, perche in tal caso esso legato li succeda in luoco di dote; con questa dechiaratione apostata per esso testatore, da esser in cio stabilmente osseruata, che se la sudetta Madona Isabetta non si maritasse che esso legato di ducati trecento dopò la morte d'essa Madona Isabetta ceda, et ceder debba à beneficio delli infrascritti suoi heredi. Nel qual euento di non maritare li heredi d'esso Signor testatore siano tenuti, et obligati di alimentare mentre che uiuera essa Madona Isabetta delli beni d'esso testatore, et di trattarla come fiola sua. Ma in caso d'essa Madona Isabetta non potesse habitare, et star insieme con li detti heredi, che all'hora, et mentre essa Madona Isabetta uiuera li detti heredi siano tenuti, et obligati darli ogn'anno per l'altrimenti d'essa Madona Isabetta ducati cinque compresa però in quelli la portione della infrascritta portione spettante, come sera dechiarito ad essa Madona Isabetta. Questo anco dechiarito da esso Signor testatore, che se il Signor Iddio permettesse che uiuente lui succedesse il maritar di detta Madona Isabetta sua fiola, et dotandola come è predetto nel caso sudetto, sia, et s'intenda annullato, et estinto il primo legato di ducati tresento, come se fatto non fosse. Aggrontoui anco questo che maridandosi la sudetta Madona Isabetta, ò uiuente esso testatore, ò dopo la morte sua, et non hauendo fioli legitimi, et naturali di esso matrimonio, che il sudetto legato di ducati trecento torni, et tornar debba nelli heredi d'esso Signor testatore, dopo la morte di essa Madona Isabetta, la quale in euento sudetto habbia, et hauer debba delli beni di esso testatore ducati cento solamente comprese le robbe li sono state date, et si altro uano, ò li saranno date per conto d'esso maritare; delli quali ducati cento esso Signor testatore nel caso sudetto instituisce essa Madona Isabetta herede, et uole et comanda che sia tacita, et contenta, et che non possi domandare, ne conseguire altro di beni di esso testatore.

Dissè esso Signor testatore che dalla benignità del nostro Clementissimo Principe sono stati comessi dopo la morte di esso testatore alli suoi figliuoli del stipendio che egli hà di ducati dodici ducati dieci al mese come appar per Ducali di 27 Marzo 1575, ordina per ciò esso testatore, et comanda, che li suoi figliuoli, cioè il Capitano Michiel, Madona Margareta, et Madona Isabetta sopradetti debbano goder essi ducati dieci ogn'uno per la sua parte, et morendo uno, che quella portione datogli nel soprauiuente, ò soprauiuenti, che cosi sarà adempito il uolere di esso testatore, con la benignamente di Sua Serenità.

In tutti ueramente gli altri beni suoi mobili [e stabili], ragioni, et attioni, presenti, et futuri, in qualsiuoglia [modo ad esso] ... (*danneggiato*) testatore spettanti, et pertinenti, et in qualsiluoco posti, et essistenti, herede uniuersale usufruttaria nella sua uita solamente la instituito, nominato, et uoluto che sia Madona Zoriza, consorte diletissima d'esso Signor testatore, la quale esso Signor testatore uole che sia donna, domina, et usufruttaria di detti beni in uita

sua solamente come è stato detto, uedouando però, et facendo uita honesta, et non altrimenti. Che se essa Madona Zoriza, il che esso testatore non crede, si maritasse, in tal caso la priua, et priuata esser uolse dell'... (*danneggiato*) predetto non uolendo, ne intendento, che à modo alcuno si impedisca nelli beni d'esso testatore. Dopo la morte ueramente d'essa Madona Zoriza esso Signor testatore ha substituito, nominato, et uoluto che sia suo vniuersal et vnico herede il sudetto Capitan Michiel suo diletissimo figliuolo, con questa conditione et dechiaratione, da esso testatore apposta, et da esser stabilmente osseruata, che esso Capitan Michiel suo figliuolo, non possi ne uaglia, per alcun tempo, sotto qualsiuoglia pretesto o colore, ne sotto qualsiuoglia ... (*danneggiato*) causa, uender, donar, permutar, ne à qualsiuoglia modo malignar li beni stabili di esso testatore, ma che quelli uadino, et andar debbino dopo la morte d'esso Capitan Michiel nelli suoi figliuoli maschi, et de maschi in maschi in infinito et in perpetuo fino che ui sarà linea, et discendentia masculina di esso Michiel. Essendo ferma intentione di esso Signor testatore ... (*danneggiato*) li siano goduti, et usufruttuati in perpetuo dalle prole sua masculina, in stirpe et non in capi. Et in oltre esso Signor testatore obliga il detto Capitan Michiel suo figliuolo à maritare le sue figliuole, quelle che serano da marito, et darli la dote condecante giusta le farle della faculta, et questo uolse che sia il suo vltimo testamento, et s'ultima uolonta sua, il quale, et la quale uolse che uaglia per ragion de testamento, et se per ragion de testamento non ualesse uaglià per ragion di codicilli, e di qualsiuoglia altra ultima uolonta che di ragion meglio ualesse, et tener potesse; non ostante qualsiuoglia ordine di ragion che forse fosse pretermesso. Cassando, reuocando, et annullando si come cassa, reuoca, et annulla tutti li testamenti et codicilli, quali hauesse fatto fino il presente giorno, uolendo che il presente solamente uaglia. In oltre esso Signor testatore ha testamentalmente ordinato, et cosi commesso, che essequito sii che in caso, che in detto Capitan Michiel suo figliuolo non prestasse quell'honore, che si conuiene, et che è tenuto di fare alla sopradetta Madona Zoriza sua madre, et cosi anco li fioli di esso Capitan Michiel, che in euento predetto la sudetta Madona Zoriza habbia auttorita plenissima di scaricarli fuori di casa, et uiuere lei, con goder li beni d'esso testatore in quiete, et pace, in uita come e predetto, senza che la sii molestata, ne trauagliata d'alcuno. La qual Madona Zoriza esso Signor testatore uole, et cosi li comanda, che uaglia, et possi, et cosi facia far bene per l'anima d'esso testatore et d'essa Madona Zoriza, come meglio li piacera.

Fatto in Zara nella Cancellaria della Magnifica Communità, presenti il Signor Pietro Begna Nobile, et il Signor Francesco Zappich quondam miser Matheo cittadino di Zara, testimonii hauuti, chiamati, et pregati.

Io Francesco Primizio Notaro publico et Cancelliero de questa Communità di Zara, scrissi il sudetto testamento cosi ordinando il sudetto testatore.

Adi 24 Luglio 1664

In essecution delle terminationi delli Illustrissimi, et Eccleentissimi Signori Rettori, fù aperto il presente testamento per il Signor Francesco Fanfognia Consigliere dopo la recognitione del bolo del quondam Signor Zan Battista Nassi Giudice esaminador ... et pubblicato per Signor Benetto Soppe Vice Cancellier della Communita, presenti il miser Antonio Martinuzzi Capitano dell Reformati fanti, et Signor Francesco Nassi testimonii conosciuti etc.

Sul dorso: Io Giouanni Battista Nassi iudice examiner fui al presente testamento al qual iscrissi et sigilai del mio solito sigilo.

Questo è testamento del Magnifico Domino Gouvernator Zorzi Matchouich, scritto per me Francesco Primizio Nodaro publico et Cancellier della Magnifica Communità di Zara, sotto li 9. Aprile 1603.

Biograd in the Period of Turkish-Venetian Wars and Matkovići, a Local Family of Governors (16th-18th Centuries)

Summary

In the early modern period, the Turkish-Venetian wars (the Cypriot, the Kandian, and the Morean War) were one of the important elements in the history of northern Dalmatia. In this research, the central focus is on the developmental components (military, demographic, and social) of Biograd na Moru and its closer surroundings in the given period of wartime (especially during the Kandian War), when this area was exposed to continuous destruction and underwent significant demographic changes. The paper follows the activities of Biograd's family of Matković, which played a crucial role in the military achievements of the local forces and the Venetian army in defending the wider region of northern Dalmatia. The research is based on an analysis of the existing historiographical results, as well as on hitherto unpublished material from the State Archive in Zadar (records from the Zadar's Notaries collection). The appendix brings a transcript of the last will Juraj Matković (written in 1603), one of the family's most distinguished sons, which sheds additional light on the role of the Matković family in the military and social life of Biograd, Zadar, and northern Dalmatia during the 16th and 17th centuries.

Fonti

Republika Hrvatska – Državni arhiv u Zadru (DAZd) – Bilježnici Zadra (BZ) [Repubblica di Croazia – Archivio di Stato a Zara, (DAZd), I notai di Zara (BZ)]

Desnica, Boško, *Istorija kotarskih uskoka*, [*Storia degli uscocchi dei Kotari*], vol. I-II, Beograd: SANU, 1950-1951.

Divnić, Franjo, *Povijest Kandijskog rata u Dalmaciji*, [*Storia della guerra di Candia*], traduzione di Smiljana i Duško Kečkemet, Split: Književni krug, 1986.

Miscellanea II.-IV. Državni arhiv Zadar (a cura di Stjepan Antoljak), Zadar: Državni arhiv Zadar, 1950-1952.

Novak, Grga, *Mletačka uputstva i izvještaji*, [*Le regolamentazioni e le relazioni venete*], vol. IV, Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium (MSHSM), vol. 47, Zagreb: JAZU, 1964.

Novak, Grga, *Mletačka uputstva i izvještaji*, [*Le regolamentazioni e le relazioni venete*], vol. VI, MSHSM, vol. 49, Zagreb: JAZU, 1970.

Novak, Grga, *Mletačka uputstva i izvještaji*, [*Le regolamentazioni e le relazioni venete*], vol. VII, MSHSM, vol. 50, Zagreb: JAZU, 1972.

Rimac, Marko – Mladineo, Goran, *Zadarsko okružje na mletačkom katastru iz 1709. godine. Prvi dio: Donji kotar*, [*I dintorni di Zara nel catasto veneziano del 1709, Pt.1: Contado inferiore*], Zadar: Državni arhiv u Zadru, 2009.

Bibliografia

Bianchi, Carlo Federico, *Zara cristiana*, vol. I-II, Zara: Tipografia Woditzka, 1877-1879.

Bianchi, Carlo Federico, *Fasti di Zara*, Zara: Tipografia Woditzka, 1888.

Bianchi, Carlo Federico, *Kršćanski Zadar*, [*Zara cristiana*], vol. II (traduzione dall'italiano Velimir Žigo), Zadar: Zadarska nadbiskupija i Matica hrvatska Zadar, 2011.

Brusoni, Girolamo, *Historia dell'ultima guerra tra Veneziani e Turchi*, vol. II, Venezia: Stefano Curti, 1673.

Buzov, Snježana, *Razgraničenje između bosanskog pašaluka i mletačke Dalmacije nakon kandijskog rata*, [*La linea di demarcazione tra il Pascialato di Bosnia e la Dalmazia veneziana*], „Povijesni prilozi“, 12 (1993), pp. 1-38

Čoralić, Lovorka, *Biograd u XVII. i XVIII. stoljeću*, [*Biograd nel '600 e nel '700*], in: „Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru“, 37 (1995), pp. 379-410.

Čoralić, Lovorka, *Albanska obitelj Kruta i njezini zaslužni pojedinci – prilog poznavanju istočnojadranskih komunikacija u ranom novovjekovlju*, [*La famiglia albanese dei Kruta e i suoi membri meritevoli – un contributo alla conoscenza delle comunicazioni adriatico-orientali nella prima età moderna*], „Historijski zbornik“, 62 (2009), no. 2, pp. 371-390.

Čoralić, Lovorka, „Benemerita nazione“: albanski vojnici i časnici u Zadru (XVI.-XVIII. st.), [*Benemerita nazione“: i soldati e gli ufficiali albanesi a Zara (dal ‘500 al ‘700)*], „Zbornik Odsjeka za povijesne znanosti Zavoda za povijesne i društvene znanosti HAZU“, 27 (2009), pp. 121-164.

Čoralić, Lovorka – Katušić, Maja, *Biograđani i Vranjani – vojnici u mletačkim prekomorskim kopnenim postrojbama (18. st.)*, [*Gli abitanti di Biograd e di Vrana – soldati nelle truppe terrestri venete d’oltremare*], in: *Braća Vranjanin i vransko područje tijekom povijesti. Zbornik radova sa znanstvenoga skupa „Braća Vranjanin i vransko područje tijekom povijesti“ održanog u Biogradu 25. travnja 2014.*, [*I fratelli Laurana e il territorio di Vrana nel passato, Atti del convegno omonimo tenutosi a Biograd il 25 aprile del 2014*], a cura di Božo Došen, Zadar: Ogranak Matice hrvatske u Zadru – Općina Pakoštane, 2017, pp. 455-474.

Filipi, Amos Rube, *Biogradsko-vransko primorje u doba mletačko-turskih ratova*, [*Il litorale di Biograd e di Vrana nel periodo delle guerre turco-veneziane*], „Radovi Instituta JAZU u Zadru“, 19 (1972), pp. 405-498.

Hilje, Emil, *Spomenici srednjovjekovnog graditeljstva na Pašmanu*, [*Monumenti di architettura medievale sull’isola di Pašman*], in: *Toponimija otoka Pašmana* [*La toponimia dell’isola di Pašman*] (a cura di Vladimir Skračić), Zadar: Sveučilište u Zadru, 2006, pp. 63-86.

Jačov, Marko, *Le guerre Veneto-Turche del XVII secolo in Dalmazia*, „Atti e Memorie della Società Dalmata di Archeologia e Storia Patria“, 22 (Venezia, 1991), pp. 1-302.

Jakšić, Nikola, *Naslijeđe*, [*L’eredità*], in: *Biograd na Moru*, Zadar: Zadiz d.o.o., 2006, pp. 109-141.

Jelić, Luka, *Lički sandžakat i postanje mletačke krajine početkom Kandijskog rata 1645-48. godine*, [*Il sangiacato della Lika e la nascita della provincia veneziana all’inizio della guerra di Candia dal 1645 al 1648*], in: *Narodni koledar*, Zadar: Matica dalmatinska, 1895, pp. 78-248.

Jelić, Luka, *Povjesno-topografske crtice o biogradskom primorju*, [*Bozzetti storico-topografici sul litorale di Biograd*], „Viestnik Hrvatskoga arheološkog društva“, Nova serija, 3 (1898-1899), pp. 33-126.

Jelić, Roman, *Stanovništvo Zadra u drugoj polovici XVI. i početkom XVII. st. gledano kroz matice vjenčanih*, [*La popolazione di Zara nella seconda metà*

del '500 e all'inizio del '600, nei registri dei matrimoni], „Starine JAZU“, 49 (1959), pp. 349-509.

Jelić, Roman, *Stanovništvo kopnenog dijela zadarskog područja 1608. i 1695.*, [La popolazione della terraferma del territorio di Zara nel 1608 e nel 1695], „Zadarska revija“, 34 (1985), no. 6, pp. 555-573.

Jelić, Roman, *Tri priloga o stanovništvu Biogradskog primorja*, [Tre contributi sulla popolazione del litorale di Biograd], „Zadarska revija“, 36 (1987), no. 3, pp. 215-226.

Kos, Lucijan, *Pašmanski kanal – njegova uloga i značenje Vrane*, [Il canale di Pašman – il suo ruolo e l'importanza di Vrana], in: *Povijest Vrane*, [Storia di Vrana], Posebna izdanja Instituta JAZU u Zadru, Zadar: Institut JAZU u Zadru, 1971, pp. 477-501.

Kos, Lucijan, *Pisana riječ Biograda i njegova područja kroz stoljeća*, [La parola scritta di Biograd e dei suoi dintorni attraverso i secoli], „Zadarska revija“, 37 (1988), no. 5-6, pp. 417-433.

Kos, Lucijan, *Dva rukopisna izvještaja u mletačkim arhivima iz godina 1125. i 1646. o rušenju Biograda*, [Due relazioni manoscritte negli archivi veneti del 1125 e del 1646 sulla distruzione di Biograd] in: *Biogradski zbornik: Biograd i njegova okolica u prošlosti (Zbornik radova sa znanstvenoga skupa održanog u Biogradu od 11. do 13. studenoga 1988. godine)*, [Atti di Biograd: Biograd e dintorni nel passato (Atti del convegno tenutosi a Biograd dall'11 al 13 novembre del 1988)], Zadar: Zavod za povijesne znanosti Filozofskoga fakulteta – Zadar i SIZ kulture Općine Biograd, 1990, pp. 409-429.

Kos, Lucijan, *Pregled važnijih vijesti o Biogradu i njegovim naseljima kroz stoljeća*, [Compendio di notizie importanti su Biograd e sulle sue località attraverso i secoli], in: *Biogradski zbornik*, pp. 539-558.

Madunić, Domagoj, *Defensiones Dalmatiae: Governance and Logistics of the Venetian Defensive System in Dalmatia during the War of Crete (1645 – 1669)* (tesi di dottorato, Central European University, Budimpešta, 2012).

Markulin, Nikola, *Vojno poduzetništvo u Mletačkoj Dalmaciji i Boki za vrijeme Morejskog rata (1684. – 1699.)*, [L'intraprendenza militare nella Dalmazia Veneta e nelle Bocche di Cattaro durante la guerra di Morea (1684-1699)], „Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru“, 56 (2014), pp. 91-142.

Markulin, Nikola, *Mletačka vojna organizacija u Dalmaciji i Boki od Morejskog rata (1684. – 1699.) do Požarevačkog mira 1718.* [L'organizzazione militare veneziana in Dalmazia e nelle Bocche di Cattaro dalla guerra di Morea (1684-1699) fino alla pace di Passarowitz nel 1718] (Tesi di dottorato sostenuta presso l'Università di Zara in 2014).

Mayhew, Tea, *Dalmatia between Ottoman and Venetian Rule: Contado di Zara 1645-1718*, Roma: Viella, 2008.

Peričić, Eduard, *Presjek kroz povijest otoka Pašmana*, [Storia dell'isola di Pašman], in: *Otok Pašman kroz vjekove i danas: Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog u Zadru 2.-4. prosinca 1981.*, [L'isola di Pašman nei secoli fino ad oggi: Atti del convegno tenutosi a Zara dal 2 al 4 dicembre del 1981], in: *Otok Pašman kroz vjekove i danas: Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog u Zadru 2.-4. prosinca 1981.*, Zadar: Filozofski fakultet – Zadar i Zavičajni Muzej Biograd na Moru, 1987, pp. 109-128.

Petricioli, Ivo, *Srednjovjekovni umjetnici na Pašmanu*, [Gli artisti medievali sull'isola di Pašman], in: *Otok Pašman kroz vjekove*, pp. 75-94.

Raukar, Tomislav – Petricioli, Ivo – Švelec, Franjo – Peričić, Šime, *Zadar pod mletačkom upravom* [Zara sotto il dominio veneziano] (Prošlost Zadra, [Passato di Zara], vol. III), Zadar: Narodni list – Filozofski fakultet Zadar, 1987.

Stanojević, Gligor, *Dalmacija u doba Morejskog rata 1684-1699*, [La Dalmazia nel periodo della guerra di Morea dal 1684 al 1699], Beograd: Vojnoizdavački zavod JNA, 1962.

Stanojević, Gligor, *Jugoslovenske zemlje u mletačko-turskim ratovima XVI-XVIII vijeka*, [I paesi jugoslavi nelle guerre turco-veneziane dal '500 al '700], Beograd: Istorijski institut u Beogradu, 1970.

Stanojević, Gligor, *Popis stanovništva i zemlje u okolini Zadra iz 1756. godine*, [Il censimento della popolazione e delle terre nei dintorni di Zara del 1756], „Miscellanea – Mešovita građa“, 16 (1987), pp. 49-126.

Traljić, Seid Mustafa, *Mletačko-tursko susjedstvo na zadarskoj krajini XVIII. stoljeća*, [La vicinanza veneto-turca nella regione di Zara del '700], „Radovi Instituta JAZU u Zadru“, 4-5 (1959), pp. 409-424.

Traljić, Seid Mustafa, *Zadar i turska pozadina od XV. do potkraj XIX. stoljeća*, [Zara e l'entroterra turco dal '400 fino alla fine dell' '800], „Radovi Instituta JAZU u Zadru“, 11-12 (1965), pp. 203-227.

Traljić, Seid Mustafa, *Tursko-mletačke granice u Dalmaciji u XVI. i XVII. stoljeću*, [I confini turco-veneziani in Dalmazia nel '500 e nel '600], „Radovi Instituta JAZU u Zadru“, 20 (1973), pp. 447-458.

Velnić, Justin, *Franjevci na otoku Pašmanu*, [I francescani sull'isola di Pašman], in: *Otok Pašman kroz vjekove*, pp. 171-182.

Vrandečić, Josip, *Borba za Jadran u ranom novom vijeku: mletačko-osmanski ratovi u venecijanskoj nuncijaturi*, [La lotta per l'Adriatico nella prima età moderna: le guerre turco-veneziane nella nunziatura veneziana], Split: Filozofski fakultet u Splitu – Odsjek za povijest, 2013.